



Ministero degli Affari Esteri



*DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
Ufficio VIII*

LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO NEL TRIENNIO 2014-2016

Linee guida e indirizzi di programmazione

Aggiornamento: marzo 2014

PREMESSA

Il 2014 - e più in generale il prossimo triennio - saranno probabilmente, per ragioni interne e internazionali, anni di grandissima importanza per ridisegnare il profilo e gli obiettivi della cooperazione italiana allo sviluppo.

Sul piano interno, il Parlamento ha avviato in un clima veramente positivo l'esame del disegno di Legge, approvato in gennaio dal Consiglio dei Ministri, che riforma organicamente la disciplina della cooperazione, 27 anni dopo la Legge 49/87 che regola tuttora la materia.

Per il secondo anno di fila, la Legge di Stabilità ha confermato e consolidato le risorse a disposizione, in coerenza con un sentiero graduale e realistico di rientro negli standard europei e dopo lunghi anni di contrazione del budget.

L'Italia, inoltre, avrà nella seconda metà dell'anno la responsabilità della Presidenza dell'Unione Europea, una opportunità di grande visibilità che potrà permetterci anche di avvicinarsi nelle migliori condizioni all'Expo di Milano del 2015, il cui tema "Feeding the planet - Energy for Life" ha forti assonanze con alcuni degli obiettivi globali della cooperazione internazionale.

Sul piano internazionale, il 2014 sarà l'ultimo anno preparatorio per i grandi appuntamenti che condurranno nel 2015 all'adozione in sede Nazioni Unite della nuova Agenda per lo Sviluppo, il primo tentativo di scrittura della grammatica comune di un nuovo modello di sviluppo sul quale far convergere tutti gli attori della comunità internazionale, statuali e non, pubblici e privati. La convergenza virtuosa di percorsi immaginati fino ad oggi come paralleli (MDG's e SDG's), il dialogo fra diverse constituencies internazionali crea una cornice di importanza inedita per convogliare l'attenzione della grande opinione pubblica su questi temi. Nonostante questo fortunato allineamento di scadenze interne e internazionali, continua a essere non scontata la battaglia politica per affermare le ragioni dell'impegno italiano nella cooperazione allo sviluppo. Fra le eredità complesse della crisi economica europea di questi anni, vi è anche la tendenza al ripiegamento domestico di fronte alle crisi e alle emergenze internazionali e, più in generale, una reazione istintiva che incita il legislatore a concentrarsi prima sui molti fronti aperti nella società italiana piuttosto che a guardare ai grandi traguardi di riequilibrio economico, sociale e ambientale di natura internazionale.

Per questa ragione, oltre alle iniziative di comunicazione pensate ad hoc, ogni intervento concreto di cooperazione, ogni appuntamento internazionale, ogni dibattito domestico deve continuare a essere occasione e pretesto per un'inesausta azione di advocacy in favore della cooperazione. Solo una narrazione continua e convinta sulle ragioni umane, politiche ed economiche della cooperazione, sull'efficacia del suo impatto, sulla giustezza dei suoi obiettivi può far maturare la legittimazione necessaria a costruire il consenso politico nelle sedi idonee,

un consenso propedeutico a dotare il Paese di nuove regole e strumenti, e a garantire al sistema degli attori di cooperazione le risorse adeguate per potere operare.

1. IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO

L'Italia ha una storia importante di vocazione all'aiuto internazionale. Geograficamente crocevia di culture e popoli, storicamente terra di emigrazione e da anni di forte immigrazione, il nostro è un Paese che, in ragione dei principi costituzionali che ne reggono l'ordinamento e per la sua natura di grande economia di trasformazione a forte apertura esterna, è sempre stato tradizionalmente impegnato in favore della pace, della prosperità e di un sistema internazionale stabile e giusto.

L'aiuto allo sviluppo e la partecipazione attiva al dibattito sulle nuove forme di governance globale sono strumenti essenziali per raggiungere questi obiettivi e per contribuire a creare attorno al Paese un'area di stabilità politica e di crescente benessere.

Ovviamente, come ribadito nelle linee guida da molti anni, lo sviluppo nei Paesi partner continuerà a collocarsi nel più generale contesto degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs), che hanno ispirato l'azione italiana e internazionale fin dal 2000.

Contribuire al loro raggiungimento, anche se in questo triennio sarà varato un nuovo e probabilmente più ambizioso set di obiettivi, continua a costituire per il nostro Paese oltre che un imperativo etico di solidarietà, anche un investimento strategico.

L'Italia riafferma dunque la riduzione della povertà come obiettivo di riferimento: la povertà è una manifestazione multidimensionale di squilibri strutturali dei processi di sviluppo che il nostro Paese continuerà a contrastare, sostenendo gli sforzi dei paesi partner nell'elaborazione e nell'attuazione delle proprie strategie nazionali, favorendo in particolare gli approcci territoriali di sviluppo locale.

Al tempo stesso, il nostro Paese contribuirà al processo di ridefinizione della futura Agenda dello sviluppo post-2015, adeguando coerentemente la propria azione al mutato contesto internazionale. L'Italia in proposito condivide la definizione di un quadro di riferimento unico per la revisione degli MDGs e la definizione degli SDGs.

Tale nuovo framework dovrà tener conto – come oramai sta maturando nel dibattito - della complementarietà fra le tre dimensioni (sociale, economica e ambientale) dello sviluppo e dell'importanza di un quadro di buon governo e di rispetto dei diritti umani come ambiente politico di miglior assorbimento degli interventi di cooperazione. In questo contesto, l'Italia intende attirare l'attenzione su alcune tematiche particolarmente qualificanti la propria azione di cooperazione, quali l'affermazione dei diritti umani e la parità di genere, la sicurezza alimentare e la nutrizione (in vista dell'importante appuntamento di EXPO Milano 2015), la valorizzazione dello sviluppo rurale integrato, basato sul ruolo dei piccoli coltivatori-produttori, e lo sviluppo del settore privato centrato sui partenariati territoriali e le reti di piccole e medie imprese.

Con lo scopo di stimolare una riflessione multistakeholders sul tema, l'Italia ha costituito un gruppo tematico sul post-2015 (co-presieduto dal MAE e dal Ministero dell'Ambiente), nell'ambito del "Tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo". Riunitosi da ultimo nel marzo 2014, il gruppo di lavoro ha lo scopo di aggiornare i partecipanti sul dibattito, internazionale ed europeo, che ruota intorno all'elaborazione dell'Agenda post-2015, degli SDGs e agli altri processi nati dalla Conferenza Rio+20, condividere e commentare i documenti ufficiali, raccogliere osservazioni e suggestioni al fine di contribuire a tracciare una posizione italiana in materia unitaria e coerente.

Foro di dialogo e di concertazione basata su una prospettiva olistica dello sviluppo ("whole of country approach"), il Tavolo, dal 2010, riunisce tutti gli attori della cooperazione allo sviluppo, pubblici e privati, nell'intento di assicurare maggiore organicità all'impegno complessivo della cooperazione italiana. Esso applica un metodo partecipativo che, pur

riconoscendo le diversità e il diritto d'iniziativa di ciascuno, attribuisce un valore aggiunto al coinvolgimento di tutti i portatori di interessi.

Al fine di ridurre dispersioni, di renderne più strutturato ed efficiente il formato e di promuovere azioni di sistema nelle diverse aree e settori di intervento, si è definita una nuova architettura del Tavolo. Ciò in ragione del fatto che esso rappresenta un luogo di partecipazione trasparente ed effettivo di consultazione che sta assumendo sempre più un ruolo specifico di approfondimento di temi strategici di cooperazione da trasferire nella definizione degli indirizzi triennali, delle programmazioni paese, nella definizione delle politiche, oltre che nel segnalare incoerenze di sistema e presentare proposte migliorative.

A tale riguardo, sono stati costituiti tre gruppi di lavoro, il primo volto all'approfondimento delle tematiche di sviluppo nella cornice degli obiettivi post-2015 (come già richiamato in precedenza), uno dedicato alla coerenza delle politiche per favorire lo sviluppo e per il "whole of the country approach", ed infine uno sul tema della partnership pubblico-privato e partenariati territoriali. Quest'ultimo si è riunito per la prima volta il 22 gennaio 2014, convocata da Confindustria, e il 7 febbraio vi è stata una ulteriore sessione di lavoro dedicata al ruolo del settore privato nelle attività di cooperazione internazionale per lo sviluppo sia nella dimensione delle politiche europee che nazionali, con la presenza del Direttore di DEVCO Roberto Ridolfi.

Il Tavolo Interistituzionale costituirà inoltre una delle sedi per il coinvolgimento degli attori di cooperazione nella definizione dei temi del programma di Presidenza italiana dell'UE nel secondo semestre 2014.

Sul piano istituzionale, inoltre, una forte leadership politica nel campo della cooperazione può rappresentare un importante fattore coagulante di un sistema comprensivo di società civile, accademia e ricerca che contribuisce a meglio indirizzare e sistematizzare la politica di sviluppo del Paese, di cui il Tavolo Interistituzionale rappresenta un momento di condivisione e dibattito.

2. INDIRIZZI STRATEGICI DELLA COOPERAZIONE

La cooperazione italiana proseguirà il percorso intrapreso insieme agli altri donatori in materia di efficacia degli aiuti. L'agenda internazionale della "aid and development effectiveness", discussa nel ciclo dei fori sull'efficacia degli aiuti (Roma 2003, Parigi 2005, Accra 2008 e Busan 2011), ha prodotto un insieme di principi e raccomandazioni cui il nostro Paese sta progressivamente adeguandosi.

Tale impegno continuerà a svolgersi in base ai canoni operativi e alle raccomandazioni del Comitato Aiuto Pubblico allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE, e nel contesto delle politiche di sviluppo dell'Unione Europea.

Inoltre, al fine di dare compiuta attuazione ai principi di "aid and development effectiveness" sul piano nazionale, nel 2012 è stato approvato il "Terzo Piano Efficacia" della DGCS, concentrato su quattro azioni: una sintetica ma completa programmazione per i Paesi prioritari, la continuazione del processo di semplificazione delle procedure, una più coerente disciplina delle linee guida tematiche e settoriali, e una revisione e semplificazione del meccanismo del Marker, quale termometro dell'efficacia dell'azione della Cooperazione italiana.

Le indicazioni dell'OCSE/DAC e dell'Unione Europea sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo rappresenteranno anch'esse principi di indirizzo per l'azione di sviluppo, raccordandole, al contempo, alle esigenze di rigore dei conti pubblici, che continueranno ad avere influenza sulle modalità di intervento dell'Italia sul terreno della cooperazione allo sviluppo.

In questo contesto, si riconosce che la trasparenza debba essere una base fondamentale delle attività di cooperazione, in quanto aspetto principale dell'accountability.

Per tale ragione, l'Italia ha preso molto seriamente l'impegno di Busan per la creazione di un "common standard" sulla trasparenza. Ricevere informazioni esaurienti sui flussi finanziari dei donatori è strumento per migliorare la capacità di programmare la spesa e utilizzare le risorse dell'aiuto in maniera efficace. Allo stesso tempo, nei Paesi donatori, la trasparenza dei dati è prerequisito – cruciale in tempi di crisi – per il sostegno dei cittadini e dell'opinione pubblica ai temi dell'aiuto e della solidarietà internazionale promossi dai Governi.

Gli indirizzi di programmazione della Cooperazione italiana saranno inoltre ispirati ai principi che regolano gli strumenti per l'azione esterna dell'Unione Europea, in particolare il Joint Programming ed il blending. La programmazione congiunta svolgerà, infatti, un ruolo importante nelle strategie di assistenza ai Paesi partner, riducendo la frammentazione dell'aiuto e comportando vantaggi sia in termini di efficacia di uso delle risorse che dell'azione di cooperazione che di visibilità con i Paesi partner ed i donatori.

L'impiego strategico e complementare di risorse a dono e di crediti, dal canto suo, permetterà di aumentare il volume dei finanziamenti a favore della cooperazione, con l'obiettivo di favorire l'impatto e le sinergie della nostra azione, anche alla luce del complesso delle fonti di finanziamento dello sviluppo. Il blending, dunque, rappresenta un meccanismo innovativo che sarà in grado di garantire maggiore qualità, sostenibilità ed efficacia degli interventi.

2.1 - Obiettivi di sviluppo per la cooperazione italiana

La politica estera italiana ha tra i principi ispiratori della sua azione internazionale il perseguimento di un mondo equo, in cui tutti i "Global Public Goods", in particolare la pace, la giustizia, la stabilità economica, l'ambiente, la conoscenza e l'assistenza umanitaria, siano garantiti a tutta l'umanità.

La cooperazione allo Sviluppo, parte integrante della politica estera italiana, è impegnata negli sforzi della comunità internazionale per raggiungere i Millennium Goals entro il 2015: concentrando le risorse disponibili in quei paesi e in quei settori ove meglio può esprimere le sue potenzialità.

I suoi principali obiettivi strategici sono:

- a) sostenere la democrazia, l'affermazione dei diritti umani e la parità di genere e contribuire a eliminare tutte le discriminazioni, comprese quelle che limitano i diritti dei portatori di handicap e lo sfruttamento dei minori;
- b) ridurre la povertà creando nuove opportunità di lavoro dignitoso;
- c) sostenere le politiche di sviluppo dei Paesi partner anche attraverso politiche volte a promuovere il settore privato, l'imprenditoria con particolare riguardo a quella femminile, l'accesso ai mercati e al commercio internazionale;
- d) migliorare la sicurezza alimentare e lo sviluppo agricolo;
- e) contribuire alla salute globale;
- f) contribuire alla formazione di base universale;
- g) prevenire i cambiamenti climatici;
- h) Garantire assistenza umanitaria.

Gestione per risultati per l'obiettivo

f) contribuire all'educazione di base universale

Nella Peer Review della Cooperazione italiana svolta nel 2013, l'OCSE ha rilevato che il sistema di aiuti italiano non ha ancora pienamente adottato i criteri di Results Based Management, uno dei Building Blocks di Busan sui quali si è impegnata la Comunità internazionale. In particolare ha sottolineato che a livello nazionale le linee guida triennali non stabiliscono ancora un quadro di risultati attesi (outcomes) con gli indicatori di performance e che, a livello di Paesi Partner, i documenti STREAM non forniscono indicatori di performance per ogni risultato atteso con relativi cronogrammi e targets.

La Peer Review ha anche rilevato che, mentre per i singoli progetti è adottata una articolazione per risultati, la connessione tra progetti, quadri paese e strategia generale non

appare chiaramente delineata.

Si tratta di una raccomandazione assai importante sulla quale la Cooperazione italiana si impegnerà a fondo nei prossimi anni.

In questa edizione delle Linee Guida, si è ritenuto importante provare a sperimentare per la prima volta l'adozione di un approccio per risultati per l'obiettivo strategico E) Contribuire all'educazione di base universale.

Per questo obiettivo, sono definite di seguito alcune priorità strategiche e viene indicato il target complessivo che si intende contribuire a raggiungere, l'indicatore e l'ammontare orientativo delle risorse finanziarie che saranno allocate dalla DGCS.

I documenti STREAM di prossima elaborazione dovranno incorporare questo approccio e, basandosi sui dati nazionali articolati nei Piani settoriali (Education Sector Plans), allineare la programmazione nel settore ai risultati e ai relativi indicatori definiti dal Paese in collaborazione con i partner di sviluppo. Le UTL parteciperanno attivamente agli annuali esercizi di verifica congiunta (Joint Review Meetings) e riferiranno annualmente sui progressi realizzati per permettere alla DGCS di rendere conto dei risultati complessivi.

Sulla base dell'esperienza che sarà maturata su questo primo, e forse più facile, obiettivo si deciderà nelle prossime Linee Guida Triennali come estendere l'esercizio agli altri obiettivi di cooperazione.

Priorità strategiche

L'azione della DGCS si focalizzerà sui seguenti aspetti prioritari dell'educazione di base, al fine di contribuire al perseguimento dell'Obiettivo del Millennio 2:

accesso alla scuola primaria

qualità dell'insegnamento (attraverso la formazione dei docenti)

Outcome - Target e Indicatore

La DGCS si impegnerà a sostenere le politiche dei Paesi partner e l'attuazione dei Piani settoriali per l'educazione di base finalizzate a favorire l'accesso e la frequenza alla scuola primaria a sostegno di almeno 30.000 alunni ogni anno. L'indicatore di riferimento per tale risultato (al quale la DGCS contribuisce) saranno i dati nazionali sulla variazione percentuale del Tasso Lordo d'Iscrizione alla scuola primaria.

Allocazione orientativa per tale risultato atteso

Per determinare l'ammontare dei finanziamenti necessari per raggiungere suddetto obiettivo si è utilizzata l'assunzione DFID sul costo medio di un alunno nei PVS, pari a circa 1/40 del costo in UK, e i dati OCSE sul costo medio annuo degli stessi alunni nei Paesi OCSE, pari a circa 6.880 €/anno. Si ritiene pertanto necessaria un'allocazione annua di 5, 2 mln €/anno.

3. SETTORI PRIORITARI D'INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

La DGCS continuerà a impegnarsi nell'individuazione in ognuno dei Paesi Prioritari di un numero limitato di settori di intervento per il prossimo triennio. In generale, in ogni Paese prioritario la Cooperazione italiana concentrerà nel periodo 2014-2016 le attività su, al massimo, tre settori. Per ognuno di questi settori, in occasione della programmazione STREAM, saranno definiti insieme alle controparti locali i risultati attesi che si prevede di raggiungere nell'arco del triennio.

La scelta per ogni paese sarà basata sull'importanza che essi rivestono per le politiche di sviluppo, sul vantaggio comparato che può avere l'Italia in questi ambiti, sulla possibilità di raggiungere negli specifici settori una massa critica di risorse integrando quelle impegnate da altri soggetti italiani, sulla divisione del lavoro concordata con altri attori di cooperazione e

sviluppo, in particolare la Commissione europea e gli stati membri UE e sugli impegni assunti dall'Italia in sedi internazionali, quali ad esempio il G8 e il G20.

La scelta dei settori per ciascun Paese deve comprendere al massimo tre fra le priorità della Cooperazione italiana successivamente elencate.

3.1 - Promozione dei diritti umani, parità di genere, partecipazione democratica, miglioramento della governance e sostegno della società civile

L'attenzione alla qualità del contesto politico, democratico, al rispetto dei diritti umani in generali e in particolare delle donne, costituirà la prima delle priorità nelle prossime attività della Cooperazione italiana. Tali temi saranno incorporati negli obiettivi delle programmazioni Stream e dovranno essere raggiunti sia con iniziative mirate, sia con attività trasversali da svolgere in tutte le iniziative finanziate.

Saranno pertanto sostenute le locali istituzioni, le organizzazioni che promuovono e tutelano i diritti civili, politici, economici sociali e culturali come definiti nelle convenzioni internazionali alle quali l'Italia ha aderito.

Favorire il rafforzamento dell'*ownership* democratica significa promuovere forme di sostegno diretto alle istituzioni locali, a reti sociali o d'interessi, ai sindacati e alle organizzazioni della società civile locale, che danno voce ai diversi soggetti sociali dei Paesi in via di sviluppo. Non si tratta solo di sostenere le domande degli attori verso i loro governi ma di promuovere e migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini, di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza. A tale riguardo, la Cooperazione italiana s'ispirerà, tra l'altro, alla citata *Agenda for Change*, che mette in stretta connessione, lo sviluppo, il rispetto dei diritti umani, la democrazia e il buon governo.

Lo sviluppo delle capacità locali non va concepito come un mero trasferimento di conoscenze; esso dovrebbe realizzarsi piuttosto attraverso il sostegno a un cambiamento endogeno nelle istituzioni e negli interlocutori dei Paesi partner, mirante a far acquisire a questi ultimi consapevolezza e mezzi per gestire localmente il corso del loro sviluppo.

Nei Paesi prioritari che la comunità internazionale ritiene idonei per il Budget Support (BS), si continuerà a fare ricorso a questo strumento per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi di riduzione della povertà e di sviluppo sostenibile, in ossequio al principio internazionale di favorire la *ownership* dei paesi partner.

Il Piano d'Azione sulla Disabilità

La disabilità assume particolare rilievo nei paesi in via di sviluppo ed è una condizione che si associa spesso a povertà, esclusione, discriminazione, con pesanti ripercussioni dal punto di vista sociale, economico, culturale.

In linea con gli enunciati della "Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità" (CRPD) adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2006, la Cooperazione Italiana ha approvato nel 2010 le "Linee Guida sulla disabilità" e nel giugno 2013 ha adottato il "Piano di Azione sulla Disabilità della Cooperazione Italiana" per la loro applicazione.

Il Piano di Azione è inserito nella linea 7 del "Programma di Azione Biennale per la promozione dei diritti ed integrazione delle persone con disabilità" elaborato dai membri dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, recepito con DPR del 4 ottobre 2013. Il Piano sancisce il principio dell'inclusione della disabilità in ogni fase delle politiche e delle pratiche dello sviluppo e contempla tutte quelle azioni finalizzate alla promozione di pari opportunità per le persone con disabilità. L'attuazione del piano è iniziata nel dicembre 2013 con alcune prime azioni di informazione e sensibilizzazione.

All'inizio del 2014 sono stati costituiti i primi tavoli tecnici, in ciascuno dei seguenti settori: i) Accessibilità e fruibilità di ambienti, beni e servizi, ii) Aiuti umanitari e situazioni di emergenza che includano le persone con disabilità, iii) Educazione inclusiva, iv) Raccolta e analisi dati delle iniziative finanziate nell'ultimo quinquennio, v) Elaborazione di un

documento sulla revisione delle categorie OCSE-DAC per includere maggiormente la disabilità. I tavoli proseguiranno i lavori con l'obiettivo di dare supporto alla realizzazione delle azioni previste dal Piano al fine di assicurare il mainstreaming delle questioni legate alla disabilità, in modo da contribuire in modo significativo all'inclusione sociale delle persone con disabilità ed assicurare, nel lungo termine, una strategia progressiva innovativa in linea con gli standard internazionali.

L'azione della DGCS nelle tematiche di genere

La DGCS, nell'ambito di alcuni strumenti internazionali, presta da tempo particolare attenzione alle questioni di genere e all'*empowerment* delle donne. In particolare, l'obiettivo della parità tra donne e uomini e la promozione dei diritti delle donne sono sanciti ormai da decenni in convenzioni internazionali come la CEDAW (Convention on the Elimination of All Forms of Discriminations against Women, 1979) e la Piattaforma d'Azione risultato della Conferenza ONU di Pechino sulle donne (1995). Inoltre, queste tematiche sono ben presenti nel quadro degli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDGs) e, a maggior ragione, nel processo di revisione dell'Agenda per lo sviluppo Post 2015 promosso dalle Nazioni Unite e nel dibattito intergovernativo dell'Open Working Group per lo sviluppo sostenibile emerso dalla Conferenza Rio+20.

Le tematiche di genere rappresentano valori condivisi e principi fondamentali di azione anche per l'Unione europea (UE), che persegue un approccio a doppio binario (twin-track approach) sulla parità di genere nella cooperazione allo sviluppo, prevedendo l'adozione di misure specificamente destinate ad affrontare le disuguaglianze di genere e allo stesso tempo integrando le questioni di genere in tutti gli aspetti della politica di sviluppo ("mainstreaming"). Già dal 2010, inoltre, la UE si è dotata di un apposito "EU Action Plan on Gender Equality and Women's Empowerment in Development 2010-2015 (GAP).

L'azione della cooperazione italiana nel settore gender ha registrato negli ultimi anni progressi significativi, tra cui si segnalano:

1. Adozione delle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment delle Donne (approvate dal Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo nel novembre del 2010);
2. Introduzione, dal dicembre 2012, del nuovo Marker di Efficacia, da applicare a tutte le iniziative della DGCS. Il Marker considera la tematica di genere una delle principali questioni "cross-cutting" in tutte le iniziative e programmi della Cooperazione Italiana, accanto alla riduzione della povertà e all'ambiente;
3. Collaborazione tra la DGCS e IAO (Istituto Agronomico per l'Oltremare), che dal 2012 ha promosso una ricerca/studio per il mainstreaming di genere in iniziative legate allo sviluppo rurale (food security, climate change, green growth), i cui risultati sono stati presentati a un evento-seminario internazionale (Ottobre 2012) con la partecipazione delle parti interessate, dei paesi partner e delle agenzie delle Nazioni Unite del settore agricolo e della nutrizione con sede a Roma (FAO, IFAD e PAM);
4. Pubblicazione, nel novembre 2013, del terzo Rapporto della Commissione Europea sui risultati del EU Plan of Action on Gender Equality and Women's Empowerment in Development (GAP), che sottolinea come il nostro Paese, a fronte di una ben nota contrazione generale dell'aiuto bilaterale, abbia di fatto aumentato il proprio supporto alle tematiche GEWE (che segnano nel periodo in esame un +39% sul totale dell'APS italiano).

Si tratta del positivo riconoscimento per un'azione sistematica che ci vede Lead Donor per tale tematica in più di un Paese prioritario (particolarmente in Palestina e in Senegal, ma anche in contesti di particolare delicatezza, come l'Afghanistan, con la creazione di unità per

combattere la violenza contro le donne e il finanziamento di attività ONG per sensibilizzare la popolazione nelle zone rurali sui diritti delle donne). Occorre ora capitalizzare su tali risultati. La DGCS intende pertanto dotarsi di un Comprehensive Action Plan, ai cui cardini si sta lavorando, che possa contribuire in termini ancora più incisivi al miglioramento dell'iniziativa italiana sull'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, nel quadro dell'azione che il nostro paese promuove ormai da tempo per migliorare l'efficacia della nostra azione di cooperazione.

Più nello specifico, gli obiettivi dell'azione comprenderanno:

- l'elaborazione e la realizzare condivisa e multi-stakeholder di una "posizione italiana" su uguaglianza di genere e *empowerment* delle donne in vista del dibattito internazionale per la definizione dell'Agenda dello sviluppo Post 2015;
- la definizione di un piano di *empowerment* delle donne in vista di EXPO 2015 e come tale principalmente incentrata sul ruolo centrale della donna nei settori della sicurezza alimentare e della nutrizione. La preparazione della partecipazione della Cooperazione italiana a Expo prevede del resto già un capitolo dedicato al *Women empowerment*, che sarà dunque uno dei perni delle nostre attività in quella sede;
- il miglioramento dell'efficacia dell'aiuto del "sistema italiano di cooperazione", promuovendo l'effettiva trasversalità e universalità dell'obiettivo dell'uguaglianza di genere in tutta l'azione della cooperazione italiana (adottando il richiamato approccio "twin-track" alla parità di genere).

Una tale azione potrebbe preludere, in termini di risultati attesi a:

1. la produzione di *case studies* "leggibili" secondo i criteri in uso presso UE e OCSE/DAC (in inglese e italiano), su programmi di cooperazione di successo;
2. un Piano di Lavoro, focalizzato in particolare sulla preparazione a EXPO 2015, con la preparazione del materiale (sistema di strumenti /criteri/indicatori testati su almeno tre programmi di sviluppo della DGCS) per incontri internazionali da utilizzare anche per la partecipazione italiana alla New Alliance del G8;
3. la Creazione di un "Network" di *gender advisor* e *gender focal points* attive nelle UTL, per fornire assistenza tecnica in questa materia anche via web.

3.2 - Agricoltura, sicurezza alimentare e accesso all'acqua

La DGSC seguirà le indicazioni contenute nelle "Linee Guida per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare", approvate dal Comitato Direzionale il 18 ottobre 2012, che contengono indicazioni strategiche, tematiche e marker di efficacia.

In questo quadro, l'Italia assicurerà la propria attiva partecipazione alla definizione della "New Alliance to increase Food Security and Nutrition" che la Presidenza americana del G8 ha lanciato al Vertice di Camp David (maggio 2012) in continuità con i principi elaborati per l'AFSI ("L'Aquila Food Security Initiative"), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, società civile, settore privato) e collaborando attivamente soprattutto con le Agenzie del Polo agroalimentare romano.

Sempre in ambito multilaterale sarà assicurato il sostegno al settore della ricerca ed innovazione in agricoltura per lo sviluppo mediante il supporto alle attività del CGIAR (Consultative Group on International Agricultural Research) nonché nella definizione e realizzazione presso la FAO della "Tropical Agricultural Platform".

Parallelamente, con ricorso al canale bilaterale, le attività nel settore agricolo andranno concentrate principalmente nell'intensificazione ecologica dell'agricoltura, nel sostegno ai piccoli contadini e alle organizzazioni dei produttori, nel favorire la ricerca-innovazione e i servizi di supporto al settore. La speciale attenzione da rivolgere ai Paesi fragili, quali quelli in

situazioni di post conflitto o post-emergenza, dovrà favorire la via del rafforzamento istituzionale, del ripristino del tessuto civile nelle aree rurali e della ricostruzione delle basi produttive dei piccoli agricoltori, con enfasi particolare sulla formazione. Saranno curati anche i seguiti del Sesto Vertice Mondiale di Marsiglia dedicato all'Acqua (marzo 2012), tematica strettamente legata alla sicurezza alimentare, allo sviluppo rurale e alla crescente domanda di energia. La ricerca di un nuovo approccio integrato sul tema dell'accesso universale all'acqua e ai servizi igienici di base costituirà la piattaforma fondamentale per contribuire - anche da parte italiana - al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

3.3 - Sviluppo umano, salute, educazione

L'Italia vanta una consolidata tradizione di impegno nella lotta alle grandi pandemie, tradottasi tra l'altro nel varo di importanti iniziative multilaterali, quali il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tuberculosis e alla Malaria, e nell'individuazione e lancio di strumenti innovativi di finanziamento per lo sviluppo, come l'Advanced Market Commitment e la "International Finance Facility for Immunisation".

A tale impegno nel controllo delle malattie trasmissibili, si aggiunge una particolare attenzione in favore della salute materno-infantile, che adotta come quadro di riferimento la "Muskoka Initiative" lanciata dalla Presidenza canadese del G8 nel 2010, e della formazione del personale sanitario, con l'obiettivo di perseguire il rafforzamento dei sistemi sanitari e l'accesso universale alla salute.

Nel settore dell'istruzione, la Cooperazione italiana confermerà l'impegno in favore degli obiettivi di "Educazione per Tutti" (Education for All - EFA) e degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, volti a garantire il diritto all'istruzione di base di qualità, senza discriminazioni di genere.

In questo ambito, l'Italia sostiene il ruolo di coordinamento globale affidato all'UNESCO e alcune specifiche attività di "institutional capacity development" realizzate dall'organismo in Africa, che sono state portate a compimento nel corso del 2013. In linea con le priorità G8, a partire dal 2013 si è avviato lo studio di opportune misure per sostenere la "Global Partnership for Education", il principale meccanismo finanziario orientato al rafforzamento dei programmi nazionali per l'istruzione nei 53 Paesi partner. Si cercherà inoltre di rafforzare le sinergie tra l'azione in ambito multilaterale e i programmi bilaterali nei Paesi per noi prioritari, con particolare riferimento agli obiettivi strategici definiti dalla "Global Partnership for Education" per il triennio: sostegno agli Stati fragili e in situazione di conflitto; istruzione delle bambine e delle ragazze; qualità dell'apprendimento; formazione degli insegnanti. A questo fine si farà ricorso a tutti gli strumenti di finanziamento a disposizione, incluso il credito d'aiuto.

Infine, si seguiranno con attenzione gli sviluppi - comprese le implicazioni finanziarie che sono ancora in via di definizione - della nuova iniziativa "Education First" promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite in occasione della 67ema UNGA. L'iniziativa si propone di innalzare la qualità e la rilevanza dei contenuti dell'apprendimento, riguardo alle richieste del mondo del lavoro, e alla necessità di promuovere i valori della cittadinanza globale, della consapevolezza ambientale e della risoluzione pacifica dei conflitti.

3.4 - Sviluppo economico endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato anche attraverso il supporto al sistema finanziario

Lo sviluppo del settore privato negli stessi Paesi partner, basato sui principi della libera concorrenza, del rispetto dei diritti dei lavoratori, della tutela dell'ambiente e dell'apertura internazionale è un requisito (necessario, non sufficiente) non solo per la crescita economica sostenibile, ma anche per l'affermazione di principi democratici e partecipativi e per l'eliminazione delle discriminazioni.

Anche a seguito dei risultati del Forum a Alto Livello di Busan, il rapporto tra cooperazione e internazionalizzazione delle imprese, è alla ricerca di una nuova sintesi che, pur nel rispetto

dei diversi obiettivi, può portare tali obiettivi a convergere e interagire in modo efficace. Il Forum della cooperazione internazionale di Milano ha ribadito l'importanza di attrarre il mondo produttivo nei paesi prioritari della cooperazione, non solo per richiamare all'esercizio della responsabilità sociale d'impresa, ma anche per chiedere alle imprese di contribuire in modo sinergico con il settore pubblico e non profit nel perseguire uno sviluppo umano e sostenibile. Su questi aspetti la Commissione Europea si appresta a presentare una Comunicazione in cui introdurrà, tra l'altro, la distinzione tra "Private Sector Development" e "Private Sector Engagement", con questo termine intendendo appunto un più diretto coinvolgimento del settore privato in progetti aventi una chiara e sinergica finalità di sviluppo.

Il Tavolo inter-istituzionale della Cooperazione allo Sviluppo, al cui interno si registra un ruolo attivo delle istanze non pubbliche - come le imprese, le fondazioni bancarie e il settore cooperativo - costituirà un supporto creativo riguardo alla possibilità di promuovere sinergie fra settore pubblico e privato, identificando eventuali iniziative-pilota, attraverso un gruppo di lavoro dedicato a tale tema.

L'esperienza italiana di Piccole e Medie Imprese aggregate e organizzate in reti, con servizi comuni per sfruttare economie di scala, nonché quella del sistema cooperativo, dà all'Italia un vantaggio comparato rispetto ad altri donatori per contribuire alla crescita, con una imprenditoria diffusa, del settore privato nei PVS, molto spesso marginalizzato dall'invadenza dello stato o bloccato dalla presenza di monopoli.

Il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea rappresenterà un'importante occasione per incorporare nella politica europea di sviluppo del settore privato una strategia di sostegno alle PMI ed ai sistemi cooperativi dei Paesi Partner che privilegi la promozione di reti sia locali (es. distretti industriali) che internazionali. In proposito, è auspicabile e probabile che la menzionata Comunicazione della Commissione sia discussa durante il semestre di presidenza italiana e che su di essa si pervenga a Conclusioni in occasione del Consiglio Sviluppo del dicembre 2014.

3.5 - Ambiente e patrimonio culturale

La cooperazione italiana continuerà a partecipare intensamente all'azione internazionale per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e a valutare attentamente l'impatto dei suoi interventi. Particolare rilevanza sarà data alla tutela del patrimonio culturale, in considerazione degli indubbi vantaggi comparati dell'Italia rispetto agli altri donatori.

Le programmazioni STREAM terranno in debito conto tali tematiche, che saranno oggetto di interventi mirati e di attività trasversali coerenti con le specifiche linee guida prodotte recentemente dalla DGCS.

4. AREE E PAESI PRIORITARI

In ottemperanza al principio di concentrazione, così come alla luce delle raccomandazioni OCSE in materia, la presenza della Cooperazione italiana sarà indirizzata verso un numero più ristretto di paesi, al fine di evitare la frammentazione delle proprie attività e di ottenere un maggiore impatto. Il processo di selezione proseguirà anche negli anni prossimi, tenuto conto delle risorse effettivamente disponibili. Vale inoltre la pena notare che molti dei partner europei, pur godendo di budget di cooperazione decisamente più robusti, hanno già operato selezioni di priorità numericamente più coraggiose.

I principali criteri di cui si è tenuto conto per individuare i Paesi prioritari per l'Italia continuano ad essere la povertà, le gravi emergenze umanitarie, la vicinanza dell'Italia (in termini geografici, storici, economici e di immigrazione), le situazioni di conflitto e/o di fragilità nel percorso di democratizzazione, la presenza di minoranze, gli eventuali impegni presi.

Come stabilito nelle linee guida 2013, sono invece in corso di elaborazione documenti di sintesi della programmazione-paese (STREAM), in linea con i principi internazionali di efficacia dell'aiuto, con particolare attenzione alla ownership, all'armonizzazione e alla divisione del lavoro. Tali documenti vanno intesi come un "derivato" delle Linee Guida Triennali e come frutto di un approccio sistemico al paese, mirante a esplicitare le ragioni, il profilo e le modalità della presenza della Cooperazione italiana nonché gli obiettivi e i risultati attesi per il triennio in considerazione, da giudicare poi in fase di valutazione.

In linea con il percorso della "aid and development effectiveness", i paesi prioritari, che erano 24 nel triennio 2013-2015, si ridurranno intanto a 20 nel triennio 2014-2016.

Essi sono: 9 in AFRICA SUB SAHARIANA (Senegal, Sudan, Sud Sudan, Kenya, Somalia, Etiopia, Mozambico, Niger, Burkina Faso), 2 in NORD AFRICA (Egitto, Tunisia); 1 nei BALCANI (Albania), 2 in MEDIO ORIENTE (Palestina e Libano), 3 in AMERICA LATINA E CARAIBI (Bolivia, El Salvador e Cuba), 3 in ASIA e OCEANIA (Afghanistan, Pakistan e Myanmar).

Tali Paesi saranno destinatari prevalenti dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo di competenza della DGCS. In essi si opererà con tutti gli strumenti previsti dalla L. 49/87, utilizzando sia le risorse a dono, sia le risorse a credito di aiuto graduando la concessionalità dei finanziamenti in funzione del reddito pro capite e della sostenibilità degli interventi da finanziare.

Alla speciale e tradizionale attenzione della cooperazione italiana verso le situazioni di fragilità, di conflitto, o di post-conflitto, si risponderà tramite lo strumento del "Decreto missioni internazionali".

In altri Paesi non indicati nella lista potrà essere svolta una limitata attività di cooperazione qualora se ne ravvisino esigenze umanitarie o particolari opportunità politiche. In tal caso si opererà prevalentemente con crediti di aiuto, e con limitate risorse a dono per assistenza tecnica. In particolare saranno eleggibili a nuovi finanziamenti tramite credito di aiuto Iraq (limitatamente agli impegni assunti col trattato bilaterale del 2007), Ecuador, Guinea Conakry e Vietnam, non più prioritari, nonché Paesi con presenza consolidata italiana, anche alla luce della rilevanza dei progetti di cooperazione finanziati; particolare interesse politico e strategico rivestito dal paese, che potrebbe fungere da stabilizzatore per aree attigue di interesse geo-strategico per l'Italia; possibilità di intervenire attraverso gli strumenti del *blending* e del *matching*.

Questa seconda categoria di Paesi potrà anche essere eleggibile per finanziamenti ex art. 7 della L. 49/87 per la creazione di joint-ventures.

Obiettivi interni

In questo quadro di riferimento, perseguirà lo sforzo già in atto per la razionalizzazione e il rafforzamento della rete delle Unità Tecniche Locali (UTL) all'estero, confermato dalla delibera del Comitato Direzionale n. 220 del 17 dicembre 2013 con la quale si adottano nuove disposizioni riguardanti l'organizzazione e il funzionamento delle strutture locali della cooperazione allo sviluppo italiana. Tale delibera tiene dunque in debito conto l'esigenza di razionalizzare il sistema di gestione e le procedure della DGCS e della sua rete estera, in attesa di nuove disposizioni legislative, così come raccomandato anche dall'OCSE/DAC nelle raccomandazioni preliminari della Peer Review effettuata nell'ottobre 2013, anche alla luce dell'evoluzione del ruolo delle UTL nell'esecuzione delle iniziative di cooperazione italiana e nell'ambito della cooperazione delegata dell'UE.

Inoltre, al numero più selezionato di Paesi prioritari e a un uso differenziato di strumenti di finanziamento corrisponderà anche un approccio regionale per tre aree regionali da considerare prioritarie per l'Italia, in ragione di motivi storici, politici, di spessore delle relazioni bilaterali nonché di rilevanza per le tematiche dello sviluppo (Nord Africa/ Medio Oriente, Africa orientale, Sahel). Per ciascuna di queste aree saranno elaborati sintetici Documenti di strategia che mettano in evidenza le caratteristiche e le problematiche di

sviluppo di ciascuna delle aree stesse, nonché gli obiettivi che la Cooperazione italiana si propone con la sua attività. Tali documenti faranno riferimento alle strategie elaborate e concordate in sede UE, come ad esempio la “Southern Neighborhood Policy” e la “Strategia UE per il Sahel”. Su questi documenti saranno acquisite le competenze e le valutazioni delle principali Ong operanti sul territorio. Come già accennato, all’interno di ciascuna delle tre aree regionali tutti i Paesi saranno in linea di principio eleggibili per interventi della cooperazione, distinguendo tuttavia tra Paesi prioritari come sopra definiti, e Paesi per i quali si potrà intervenire solo con crediti di aiuto (o con operazioni ex. Art.7).

4.1 Africa Sub-Sahariana

Si conferma di anno in anno che questa resta l’area in cui il perseguimento degli Obiettivi del Millennio presenta le più gravi difficoltà generali e le più nette disomogeneità interne. Perciò l’Africa Sub-sahariana manterrà carattere prioritario per la cooperazione italiana nel prossimo triennio.

All’interno della regione, l’individuazione dei Paesi prioritari tiene come sempre conto delle linee essenziali della nostra politica nei confronti del continente africano e dei settori in cui la cooperazione italiana è tradizionalmente presente e attiva con un suo specifico valore aggiunto nelle quattro maggiori regioni dell’Africa.

Fra le quattro sub-regioni di seguito esaminate, la cooperazione italiana ha accordato priorità aggiuntiva alla regione saheliana e quella dell’Africa orientale. La prima trova nell’Unità Tecnica Locale di Dakar il fulcro delle attività di programmazione, monitoraggio e coordinamento, e vede, coerentemente con le strategie elaborate dalle Nazioni Unite (più recentemente dal Piano presentato da Romano Prodi) e dalla Commissione Europea, lo sforzo per implementare un approccio regionale alle problematiche ed alle opportunità di sviluppo; la seconda comprende Paesi di tradizionale collaborazione con l’Italia, testimoniata anche dalla presenza di ben tre UTL (Nairobi, Khartoum ed Addis Abeba). Di queste, la competenza più ampia spetta alla prima, che segue direttamente, oltre alle attività di cooperazione in Kenya, quelle in Somalia, Tanzania e, dal 2014, Uganda. Mentre Etiopia, Kenya e Sudan si confermano partner privilegiati della Cooperazione italiana allo sviluppo nell’area, con un vasto ventaglio di iniziative nei settori di tradizionale specializzazione, e si conferma il sostegno alle Istituzioni ed alle popolazioni di Somalia e Sud Sudan, non viene comunque meno l’attenzione a Paesi, come Uganda e Tanzania, non più prioritari, nei quali la cooperazione italiana ha posto in essere strategie di *phasing out*, volte anche al completamento delle iniziative ancora in essere.

4.1.1 - Africa Occidentale

Senegal

Il Ministro degli Affari Esteri ha firmato a gennaio un nuovo Programma Paese 2014-2016, che delinea nuovi interventi per un totale di circa 45 milioni di euro (di cui 30 a credito d’aiuto e 15 a dono).

L’esercizio di programmazione ha avviato un processo di concentrazione dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo, identificando tre assi prioritari di intervento: agricoltura, protezione sociale (con particolare riferimento ai temi di *gender*) e settore privato (come motore principale dello sviluppo economico locale). In particolare, sulla scorta dell’importante lavoro di coordinamento in ambito UE, l’Italia accoglie e integra nelle sue azioni gli obiettivi generali e specifici elaborati nel “Documento Congiunto di Programmazione”.

Niger

La Cooperazione Italiana ha approvato la concessione di un credito d’aiuto del valore di 20 milioni di euro nel settore agricolo in collaborazione con l’IFAD. L’obiettivo nel corso del 2014 sarà mettere a sistema le iniziative di cooperazione già in corso nel Paese e quelle in fase di formulazione, con particolare attenzione a sviluppo rurale, sicurezza alimentare, sviluppo del settore privato ed empowerment delle donne.

Burkina Faso

A seguito di un esercizio di consultazione e programmazione multistakeholder, la sicurezza alimentare è stata definita l'ambito prioritario di intervento. La riapertura dell'Ufficio di cooperazione di Ouagadougou (sezione distaccata della UTL di Dakar), il coinvolgimento delle ONG, i nuovi programmi di cooperazione decentrata, le iniziative di sviluppo rurale affidate allo IAO ed il nuovo programma, in fase avanzata di programmazione, per il recupero del Bacino di Dori, danno l'idea del rinnovato impegno della cooperazione italiana in Burkina, nei settori dello sviluppo rurale, sicurezza alimentare, *wash and sanitation*.

Guinea

In collaborazione con le ONG, anche attraverso lo strumento del credito d'aiuto, saranno avviati interventi pilota focalizzati sul sostegno all'imprenditorialità locale (PMI), l'attivazione di processi di inclusione finanziaria (dalla micro-finanza alla promozione di casse rurali cooperative), programmi in campo sanitario e il supporto alle istituzioni centrali e locali (capacity e institution building).

Mali

A causa della situazione di particolare fragilità del Paese, sono state destinate risorse per rispondere all'emergenza ed è stato attivato un importante credito d'aiuto per la ristrutturazione della stazione di pompaggio dell'acquedotto di Kabala, nei pressi della capitale Bamako.

4.1.2 - Africa Orientale

La Cooperazione italiana è tradizionalmente presente sia in Sudan sia in Sud Sudan, con interventi nei settori di più immediato impatto sulla vita delle popolazioni quali la sanità, l'educazione, la sicurezza alimentare, lo sviluppo urbano e lo sminamento umanitario. Nella delicata fase di transizione che segue la nascita di due Stati indipendenti, la Cooperazione italiana ha inteso mantenere un approccio bilanciato fra Nord e Sud.

Sudan

L'azione della cooperazione italiana continuerà a concentrarsi nelle regioni orientali nel Paese e nei settori di tradizionale specializzazione. Con l'affidamento da parte della Commissione Europea di due componenti del "Programma di rafforzamento dei servizi sanitari" nel Sudan Orientale, finanziato dal X Fondo Europeo di Sviluppo (FES) per l'importo di circa 11 milioni di Euro (primo caso in cui la Cooperazione italiana, nel ruolo di "implementing partner", realizza un progetto di cooperazione delegata per conto dell'UE) prosegue l'impegno nel settore sanitario così come sono state programmate anche azioni pilota nel campo delle disabilità.

Sud Sudan

A causa della crisi di fine 2013 ancora attiva nel 2014, la Cooperazione Italiana si concentrerà in primo luogo su interventi di emergenza a sostegno delle popolazioni colpite per riprendere gradualmente le attività di cooperazione bilaterale.

Kenya

La Cooperazione sosterrà il Paese attraverso il credito d'aiuto e l'innovativo programma di conversione del debito nell'attuazione della strategia nazionale di sviluppo e lotta alla povertà urbana e rurale, in accordo con gli altri donatori, concentrando i propri interventi anche nel settore idrico, dello smaltimento dei rifiuti e delle energie rinnovabili.

4.1.3 - Corno d'Africa

Etiopia

Nel maggio 2013 è stato firmato il nuovo Programma Paese triennale, elaborato anche con il contributo di attori non statali (società civile, settore privato, cooperazione territoriale) che prevede nuovi programmi per un totale di 99 milioni di euro, di cui 65 milioni a credito e circa 34 a dono. La Cooperazione italiana conferma il proprio impegno nei settori dell'agricoltura (oggetto della New Alliance in ambito G8), dell'educazione, della sanità, dell'acqua, e in ambito dello sviluppo del settore privato e dell'*empowerment* femminile. In Etiopia, l'Italia è capofila di un esercizio di programmazione congiunta UE.

Somalia

In questo contesto assai fragile, la Cooperazione italiana segue un triplice approccio: sostegno alla popolazione (attraverso l'aiuto umanitario); supporto alle istituzioni sia centrali che locali (con programmi di capacity e institution building incentrati in particolare nella formulazione del bilancio); promozione di un ampio e attivo coinvolgimento della Comunità Internazionale. Ne consegue una tipologia di intervento flessibile, pensata in accordo con gli altri donatori internazionali, basata essenzialmente sul finanziamento di programmi sul canale multilaterale e, dal 2013 - in considerazione delle mutate circostanze - anche su quello bilaterale.

Eritrea

A causa dell'atteggiamento di chiusura più assoluta verso l'aiuto internazionale da parte del governo di Asmara che configura il Paese come uno degli ambienti più ostili al mondo verso la presenza di Ong, al momento l'Eritrea non è beneficiaria di attività di cooperazione da parte dell'Italia e dell'Unione Europea. Al mutare delle condizioni politiche, muterà analogamente l'atteggiamento della comunità dei donatori. Cionondimeno, da parte italiana, si continua a guardare con attenzione a questo Paese, nei confronti del quale potrebbe essere ripreso un dialogo ad esempio con iniziative multilaterali nel settore sanitario.

Gibuti

Laddove se ne ravvisino le opportunità, sarà possibile intervenire con attività di cooperazione attraverso il ricorso al credito d'aiuto. Le autorità hanno manifestato interesse per un'assistenza finalizzata allo sfruttamento efficace delle risorse energetiche derivanti dalla geotermia.

4.1.4 - Africa Australe

Mozambico

Gli interventi sono concentrati nei settori dello sviluppo rurale, della sanità e dell'educazione. Anche in considerazione del contributo diretto al sostegno al bilancio dello Stato mozambicano (5 milioni di euro l'anno), l'Italia ha presieduto nel corso del 2013 la Troika del G19, il Comitato dei donatori che partecipano a questa forma di aiuto. Attraverso un ricorso sempre più frequente allo strumento del credito d'aiuto, sono in fase di formulazione nuove iniziative volte al consolidamento e ad una maggior concentrazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano nei settori di tradizionale specializzazione.

4.2 - Mediterraneo, Medioriente, Balcani

La sub regione del Mediterraneo e Medio Oriente è un'area alla quale ci unisce una vicinanza geografica, storica e culturale, oltre che forti legami e interessi economici, che la identificano nel suo complesso come una delle principali direttrici per la proiezione estera dell'Italia.

La sub regione è stata teatro del processo definito come primavera araba, un insieme di transizioni dall'esito incerto e differenziato che hanno reso necessario rimodulare e intensificare gli aiuti allo sviluppo per adattare i programmi in corso al mutato contesto socio-politico.

La Cooperazione italiana ha dunque dedicato particolare attenzione agli interventi tesi a sostenere il processo di transizione democratica, la crescita economica, con un particolare accento sul tessuto imprenditoriale, e le azioni a favore delle fasce più deboli della popolazione attraverso l'utilizzo dei diversi strumenti della nostra Cooperazione (linee di credito, conversione del debito e risorse a dono).

La rete delle UTL è stata conseguentemente riorganizzata per coprire omogeneamente l'intera sub regione: UTL regionali a Tunisi (che copre anche le attività di cooperazione in Marocco, Libia e Mauritania) e Beirut (che copre Giordania ed attività legate all'emergenza siriana), UTL specifiche al Cairo e a Gerusalemme.

Poiché gli sviluppi politici nel Mediterraneo hanno reso evidente la forte sofferenza esistente nella fascia di reddito medio bassa della popolazione, che domanda con forza un concreto ruolo nella vita politica dei propri Paesi, la Cooperazione italiana continuerà a intensificare le iniziative con forte impatto sociale, a favore della piccola imprenditoria e dell'occupazione giovanile e a sostegno del processo di partecipazione democratica.

In questo quadro, sarà accelerato il processo di disimpegno dalla penisola balcanica (con la sola eccezione dell'Albania), un'area ove i livelli di sviluppo sociale e di crescita economica aprono una concreta prospettiva di avvicinamento all'UE.

La DGCS porterà comunque a termine i programmi avviati e definirà l'impiego delle ingenti risorse a credito d'aiuto già allocate, ad esempio in Bosnia-Erzegovina.

4.2.1 - Nord Africa

Egitto e Tunisia continuano a essere Paesi prioritari, anche in virtù del valore dei programmi in corso e degli impegni sottoscritti per iniziative a credito di aiuto e dono da attuare nei prossimi anni.

Tunisia

Gli interventi si concentreranno prioritariamente sullo sviluppo del settore privato e delle PMI, cui vanno aggiunti lo sviluppo rurale, l'ambiente e la sanità. Nell'attuale congiuntura del Paese, è utile modulare interventi appropriati nelle aree a sostegno della società civile e del processo democratico.

Egitto

I settori da sempre privilegiati sono agricoltura e sviluppo rurale, ambiente, patrimonio culturale, inclusione sociale. L'Italia è soggetto implementatore di un programma di cooperazione delegata dall'Unione Europea.

Libia

Il continuo deteriorarsi del contesto politico e di sicurezza sul terreno ha fortemente limitato i programmi in corso. La transizione libica viene seguita e incoraggiata assieme al gruppo dei Paesi donatori, mentre le attività bilaterali si limitano ad alcuni programmi relativi capacity building istituzionale e alla tutela del patrimonio culturale.

Marocco e Mauritania

In virtù delle relazioni di intensa amicizia bilaterale, questi Paesi potranno avvalersi di alcuni programmi finanziati eventualmente tramite i crediti d'aiuto.

4.2.2 - Medio Oriente

La Cooperazione italiana manterrà la propria tradizionale forte presenza in Medio Oriente, anche per contribuire, con lo sviluppo socioeconomico, alla stabilizzazione dell'area e alla normalizzazione del quadro politico regionale.

Palestina

Continuerà ad essere un'area prioritaria per gli interventi a dono (con un impegno medio annuale pari a 10 milioni di euro anche attraverso le Ong), ma è stato attivato l'utilizzo dei crediti di aiuto per lo sviluppo della Piccola e Media Impresa. I tre settori prioritari d'intervento sono la sanità, le politiche di genere e il sostegno alle PMI.

Libano

La cooperazione italiana continuerà ad operare per assicurare il pieno impiego delle risorse a credito di aiuto concesse dall'Italia in occasione delle Conferenze di Parigi. Gli interventi bilaterali saranno concentrati nei quattro settori prioritari: acqua e infrastrutture, ambiente, decentramento e sviluppo locale, patrimonio culturale.

Siria e limitrofi

Per contenere lo *spillover* della guerra siriana, la Cooperazione italiana sta realizzando iniziative nei paesi limitrofi (Libano, Giordania, Turchia, Kurdistan iracheno) rafforzando le autorità centrali e locali nell'erogazione dei servizi di base nelle aree maggiormente interessate dall'afflusso di profughi. In Siria, sono in fase di avvio o di identificazione interventi nel settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare (di cui l'Italia ha il "lead" insieme agli USA) e di sostegno ai servizi di base. La Cooperazione Italiana opererà inoltre attraverso il Fondo Fiduciario per la ricostruzione in Siria (SRTF).

Iraq

Sulla base degli impegni del trattato bilaterale del 2007 e sulle recenti deliberazioni del governo centrale, si cercherà di finalizzare gli ingenti crediti d'aiuto nello sviluppo delle infrastrutture di trasporto al porto di Al Faw. Al tempo stesso continuerà, con il

consolidamento delle iniziative in corso, il tradizionale impegno della Cooperazione italiana per la conservazione dell'inestimabile patrimonio culturale, quale fattore unificante del Paese, e per la riduzione della povertà attraverso lo sviluppo socio-economico, come fattore di stabilizzazione, in particolare delle aree meridionali.

Giordania

In ragione dello stretto rapporto bilaterale di amicizia, potranno essere attivate nuove iniziative attraverso il ricorso al credito d'aiuto.

4.2.3 - Balcani

Nell'ambito del processo di disimpegno della Cooperazione italiana dalla penisola balcanica, l'Albania rimane Paese prioritario per le numerose ed importanti iniziative a credito di aiuto e attraverso lo strumento della conversione del debito tuttora in corso nel settore infrastrutturale, ambientale ed energetico, agricolo e di sostegno alle piccole e medie imprese, con la relativa assistenza tecnica. Sono previsti anche alcuni puntuali interventi in Bosnia-Erzegovina, attraverso i crediti d'aiuto, per garantire la continuità di alcuni passati programmi di successo, in un'ottica di uscita nel medio periodo.

4.3 - Asia e Oceania.

La politica di cooperazione italiana in Asia conferma l'obiettivo di promuovere la riduzione della povertà e la stabilizzazione istituzionale nell'area afgano-pakistana (nell'ambito della partecipazione italiana all'impegno internazionale a sostegno della stabilizzazione dell'area), e di promuovere la *good governance* e la riduzione della povertà nel Sud Est asiatico. Nel resto del continente, oltre ad assicurare il mantenimento di eventuali impegni assunti, i programmi si potranno avvalere di risorse a credito di aiuto e della conversione del debito, mentre le risorse a dono saranno concentrate soprattutto in attività di cooperazione ed assistenza tecnica.

4.3.1 - Asia Meridionale

Afghanistan

Il Paese mantiene priorità assoluta per gli alti indici di povertà, il permanere di un contesto di instabilità e in ragione del consistente impegno su molteplici fronti dispiegato dall'Italia nell'ultimo decennio. La Cooperazione italiana, assieme alla Comunità Internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del Paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. La Cooperazione italiana si concentrerà in particolar modo sul *capacity building* istituzionale, l'accesso ai servizi di base e la riduzione della povertà, in particolare a favore delle donne e soprattutto nelle aree rurali. Nel perseguimento di tali risultati, i settori prioritari di intervento, sanciti nell'accordo di partenariato bilaterale firmato nel gennaio 2012 sono: buon governo, sviluppo rurale, infrastrutture di trasporto. Altri settori di attenzione sono sanità, gender, aiuto umanitario, patrimonio culturale. Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno), sarà necessari garantire le risorse tramite il Decreto Missioni e il ricorso al credito di aiuto.

Pakistan

Nel quadro regionale di azione internazionale mirata a sostenere la stabilizzazione e la sicurezza, si potranno usare i crediti di aiuto per avviare alcuni limitati programmi nel campo dello sviluppo rurale e dell'energia.

4.3.2 - Sud-est Asiatico

Myanmar

Nel quadro di joint-programming definito in sede europea, l'Italia sta sostenendo il processo di riforme apertosi in Myanmar, migliorando la capacità del governo di promuovere i diritti civili, politici, sociali ed economici della popolazione, in particolare nell'ambito dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e della gestione del territorio, attraverso nuovi programmi sia a dono che a credito di aiuto. Proprio a Yangoon è oggi attiva una UTL.

Vietnam

La politica di cooperazione italiana ha l'obiettivo di promuovere il miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari, delle condizioni di *sanitation* e della tutela dell'ambiente, e lo sviluppo locale del settore privato, sostenendo la formazione di clusters di PMI, secondo il modello dei distretti industriali italiani. Nel perseguimento di tali obiettivi, oltre il completamento degli impegni assunti bilateralmente, si prevede la concessione di soli crediti di aiuto.

4.4 - America Latina e Caraibi.

La politica di cooperazione italiana in America Latina, oltre ad assicurare il mantenimento degli impegni assunti, ha l'obiettivo di promuovere la *good governance* e la tutela dei diritti, in particolare il diritto alla salute, attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso ai servizi sanitari e la tutela dell'ambiente, e il diritto alla sicurezza alimentare.

Attenzione particolare sarà posta in centro-america alla promozione della "rule of law", con specifico riferimento ai minori, quale gruppo particolarmente vulnerabile. La cooperazione italiana continuerà inoltre a promuovere lo sviluppo locale. Mentre i programmi di investimento si avvarranno essenzialmente di risorse a credito di aiuto e della conversione del debito, le risorse a dono verranno concentrate soprattutto in attività di cooperazione ed assistenza tecnica.

4.4.1 - Paesi Andini

L'area in questione presenta indici di sviluppo molto bassi, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e aspri conflitti sociali.

Bolivia

Si darà particolare rilievo all'azione di sostegno, nell'ottica regionale della promozione del diritto alla salute attraverso il sostegno ai sistemi sanitari nazionali e dei loro processi di riforma, all'accesso e valorizzazione delle risorse alimentari locali e alla gestione e tutela dell'ambiente, in particolare nell'area amazzonica.

4.4.2 - America Centrale e Caraibica

El Salvador

Sono previsti interventi a dono e a credito di aiuto, in particolare a sostegno dei diritti dei minori (settore giustizia e creazione di impiego come risposta alla violenza giovanile), mentre proseguiranno le azioni a carattere regionale di capacity-building delle istituzioni locali, in particolare nel settore della "citizen security" (anche attraverso il Trust Fund italiano presso il BID dove vi è limitata disponibilità finanziaria).

Cuba

La maggior parte degli interventi saranno orientati alla sicurezza alimentare e alla gestione del territorio, ivi incluso il patrimonio culturale.

Altri

Nell'ambito dei tradizionali legami bilaterali, alcuni Paesi dell'area latino-americana e caraibica, quali Guatemala, Honduras, Nicaragua, Ecuador, Colombia, Perù e Paraguay, potranno essere destinatari di mirati interventi effettuati tramite lo strumento del credito d'aiuto, in virtù dei criteri di selezione precedentemente menzionati.

4.5 Paesi non prioritari

Negli altri PVS non prioritari si proseguiranno, eventualmente e solo con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti (come ad esempio nelle Filippine, in Libia, Mauritania, Marocco, Perù, Serbia, Yemen), sono state concordate iniziative di conversione del debito (Gibuti, Marocco) o proseguono le azioni necessarie per una graduale *exit strategy* come quelle già in corso ad esempio in Bosnia o in Uganda.

Nuove iniziative in tali paesi andranno assunte limitatamente a casi eccezionali e a situazioni in cui l'intervento, oltre a rispondere a esigenze umanitarie di particolare gravità, sia considerato di effettiva e sopravvenuta rilevanza strategica. E' prevista anche una quota per le attività delle ONG (cfr. più oltre).

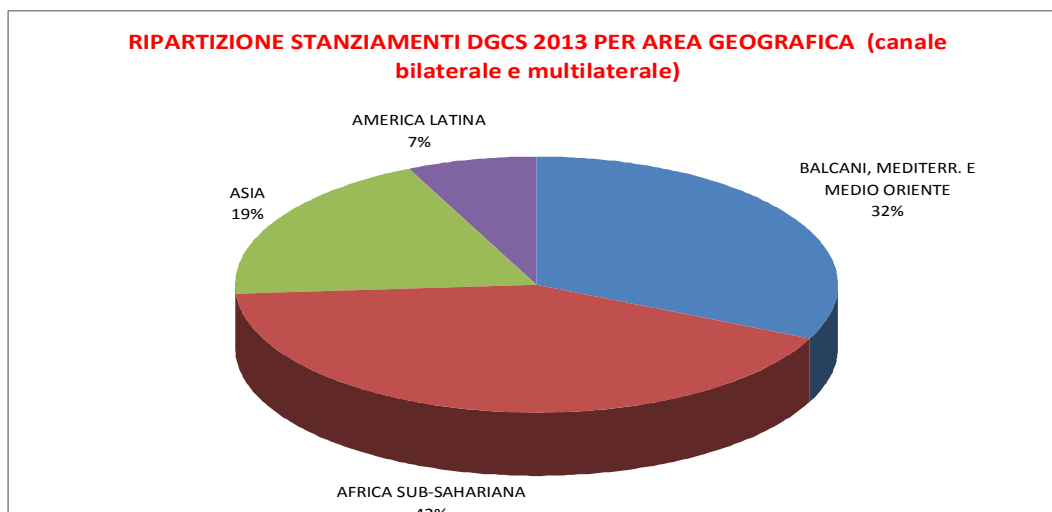


Figura 1. Ripartizione Stanziamenti DGCS per area geografica

5. AIUTO UMANITARIO

Nel triennio 2014-2016 la Cooperazione Italiana continuerà, come in passato, a fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi e operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire.

La Cooperazione italiana s'impegnerà nel fornire una risposta umanitaria rapida, efficace ed efficiente, adeguata ai bisogni locali.

In particolare, nell'immediata fase di "prima emergenza" (relief), si interverrà mediante la predisposizione di trasporti di emergenza volti all'invio di generi di prima necessità in favore delle comunità colpite, anche in collaborazione con Organizzazioni non Governative specializzate o già presenti in loco.

In tale quadro, si proseguirà la collaborazione con le altre Istituzioni italiane e con l'UNHRD (United Nations Humanitarian Response Depot) di Brindisi. In aggiunta proseguirà il sostegno agli appelli lanciati dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni appartenenti alla famiglia della Croce Rossa.

Nelle successive fasi di "emergenza" (recovery and rehabilitation) e di "post-emergenza" (LRRD - Linking Relief and Rehabilitation to Development), s'interverrà in via bilaterale e multi-bilaterale con iniziative concordate con il governo beneficiario e realizzate in coordinamento con Organismi internazionali o con Organizzazioni non Governative presenti nelle aree di crisi o che abbiano dimostrato capacità di intervento utili al contesto. Inoltre, in via multilaterale, si sosterranno programmi umanitari realizzati da Organizzazioni Internazionali e Agenzie Specializzate delle Nazioni Unite.

Le azioni di assistenza umanitaria saranno decise in coerenza e complementarietà con le linee strategiche generali della Cooperazione allo sviluppo italiana. In particolare, si presterà attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza e il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali la sicurezza alimentare e l'accesso all'acqua, la riduzione del rischio di catastrofi, la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la salute. Si porrà contemporaneamente attenzione a tematiche trasversali quali la promozione della condizione femminile e la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e persone con disabilità).

L'aiuto umanitario italiano sarà rivolto prioritariamente ai Paesi della regione Mediterranea, del Sahel e del Corno d'Africa, non mancando comunque di intervenire in aree di crisi dimenticate o nuovi teatri di crisi.

In attuazione del Piano d'Azione della Cooperazione sulla disabilità, saranno avviate specifiche azioni volte alla tutela dei disabili in situazioni di emergenza, nonché realizzati specifici studi sulle *best practices* nel settore.

Proseguiranno inoltre, compatibilmente con le disponibilità di fondi derivanti dallo stanziamento del Decreto Missioni Internazionali, gli interventi nel settore dello sminamento umanitario che vedranno la realizzazione di attività di bonifica delle aree contaminate dalla presenza di mine antiuomo, la fornitura di assistenza in loco alle vittime di tali ordigni, la promozione del "mine risk education" e lo svolgimento di attività di *advocacy* per l'universalizzazione della messa al bando delle mine antipersona come previsto dalla Convenzione di Ottawa.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'aiuto umanitario, si intende rafforzare la partecipazione italiana ai meccanismi di coordinamento tanto in ambito Nazioni Unite quanto in ambito UE, dove, in particolare, si continuerà a dare impulso all'attuazione degli impegni derivanti dall'approvazione del Consenso Europeo sull'aiuto umanitario del dicembre 2007, anche a seguito dell'adozione delle Linee Guida della Cooperazione Italiana per l'Aiuto Umanitario (Good Humanitarian Donorship) in occasione del Comitato Direzionale dell'8 giugno 2012.

In vista del semestre di Presidenza italiano dell'UE, si lavorerà per il rafforzamento dei legami fra le azioni di aiuto umanitario e di sviluppo, in particolare nel contesto della definizione dell'Agenda di sviluppo post-2015 e del processo di revisione del "Hyogo framework for Action". A tal proposito, l'azione dell'Ufficio Emergenza della DGCS si concentrerà nei settori della riduzione del rischio di catastrofi, per l'accrescimento della capacità di resistenza e recupero delle popolazioni colpite da shock esterni (resilience), in linea con gli indirizzi della Commissione Europea.

In conformità con gli obiettivi del World Humanitarian Summit del 2016, la DGCS fornirà un contributo propositivo nell'ambito del processo volto a promuovere il ricorso a tecnologie innovative in ambito umanitario e il rafforzamento - sia in ambito locale che centrale - dei sistemi di prevenzione, mitigazione e risposta al rischio di catastrofi. Particolare attenzione sarà inoltre prestata al tema dell'efficacia dell'aiuto, con riferimento all'orientamento ai risultati e alla trasparenza.

6. COOPERAZIONE MULTILATERALE TRAMITE ORGANISMI INTERNAZIONALI

Il consolidamento delle dotazioni finanziarie a favore della DGCS ha consentito di strutturare più compiutamente una strategia di ricorso al canale multilaterale, dove ai contributi obbligatori è possibile oggi affiancare la concessione di contributi volontari "core" o finalizzati a paesi/programmi specifici.

Obiettivi esterni

Per quanto riguarda il 2014, oltre ai contributi di natura obbligatoria (previsti, fra gli altri, per CIHEAM, UNIDO, UNICRI, UNICEF, IDLO, UNCCD, FAO, PAM, IFAD, FAO, per un ammontare di risorse pari a 47,5 milioni di euro), si prevede l'erogazione di contributi volontari per 38,5 milioni di euro a un gruppo selezionato di organismi, scelti in base ad alcuni criteri: la massimizzazione dell'impatto e l'efficacia degli interventi, la sede in Italia, la priorità dei settori tematici. Mentre si confermano i versamenti a varie Organizzazioni, UNDESA, FAO, UNRWA e UNDP continueranno ad essere beneficiarie dei contributi più consistenti.

Nell'ambito di una rinnovata attenzione allo strumento multilaterale, si intende in modo particolare sostenere le organizzazioni del Polo Romano e del Polo Torinese delle Nazioni Unite, in un'ottica di rafforzamento delle proprie competenze e centralità sistemica rispettivamente nel settore della sicurezza alimentare e nutrizionale, e della formazione.

7. INTERVENTI TRAMITE LE ONG, LA COOPERAZIONE TERRITORIALE,

LE UNIVERSITA'

7.1 - Cooperazione tramite ONG

Il sostegno ai progetti promossi dalle Organizzazioni non governative è da sempre una componente essenziale della cooperazione allo sviluppo italiana.

Nel corso del 2013 è stato realizzato un notevole processo di razionalizzazione delle procedure per la richiesta alla DGCS di finanziamenti per i progetti promossi dalle ONG, allo scopo di garantire la massima trasparenza e responsabilità nell'impiego di fondi pubblici e di assicurare il rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità della Pubblica Amministrazione.

Le nuove procedure – modellate sulle “call for proposals” della Unione Europea – prevedono la pubblicazione di bandi di selezione e la valutazione comparativa dei progetti presentati dalle ONG; esse tengono conto sia delle raccomandazioni formulate dalla Corte dei Conti nel 2012, sia delle raccomandazioni dei principali partner internazionali (OSCE-DAC) in materia di concentrazione degli investimenti, prioritizzazione, diversificazione degli strumenti di intervento, collaborazione con altri soggetti istituzionali.

Obiettivi esterni

In questa prospettiva, saranno incentivate le iniziative promosse da più ONG consorziate tra loro o realizzate con altri soggetti nazionali (Regioni, Università, Fondazioni, privati, ecc.) ed internazionali (Organizzazioni Internazionali, altri Stati, ecc.). Verrà in particolare favorito l'inserimento delle ONG nei programmi e nei progetti con fondi multi-donatori, in particolare quelli realizzati e finanziati dal sistema ONU e dalla Commissione Europea, anche con l'obiettivo di accrescere il peso e l'impatto delle ONG italiane nel contesto internazionale.

Le ONG potranno, altresì, operare in paesi non prioritari, entro il limite del 10% delle risorse finanziarie annue disponibili (intendendosi quelle al netto di impegni e accantonamenti già disposti dall'Ufficio VII DGCS sul capitolo 2181 per pagamento di pregresse annualità, pagamento di oneri previdenziali, spese per eventuali contenziosi), mentre un ulteriore 7% sarà destinato a iniziative “Educazione allo Sviluppo” (INFOEaS) per sostenere la diffusione di informazioni sui temi della cooperazione allo sviluppo, contribuendo ad accentuarvi l'attenzione dell'opinione pubblica.

7.2 - Cooperazione territoriale

Il modello di cooperazione territoriale (Regioni e Enti locali) che mette in rete i diversi attori (pubblici, società civile, privati profit e non profit) è stato identificato anche a livello europeo, come un punto di forza del nostro paese, distintivo dell'attività di cooperazione, anche se va sottolineato che la crisi economica degli ultimi anni abbia inciso drammaticamente anche sul budget della cooperazione decentrata.

Permangono comunque esigenze di migliore coordinamento, di maggiore fluidità nella trasmissione di informazioni nelle diverse fasi di programmazione ed esecuzione del programma di cooperazione, anche ai fini di un migliore allineamento delle proposte di finanziamento alle priorità della cooperazione italiana, così come identificate dai paesi partner.

Con questo obiettivo, la DGCS ha intensificato nel corso dell'anno gli incontri con le Regioni e gli Enti territoriali in fase di programmazione, con riferimento alle diverse aree geografiche prioritarie. E' previsto per questo anno l'approfondimento delle possibili forme di cofinanziamento delle iniziative della cooperazione decentrata - incluso il cofinanziamento di iniziative a livello europeo - e dell'esame, attraverso tavoli tecnici, di procedure che, nel rispetto delle norme vigenti, permettano una maggiore fluidità nell'erogazione dei finanziamenti.

7.3 - Cooperazione universitaria

Con riguardo alla Cooperazione Universitaria, in attuazione delle linee guida dello scorso anno, è in via di stesura il documento "La conoscenza per lo sviluppo: Criteri di orientamento e linee operative per un partenariato efficace con le Università e gli Enti di alta Formazione e Ricerca".

Il partenariato, che si basa sulla positiva esperienza di collaborazione in corso da lungo tempo, intende rafforzare e ulteriormente sviluppare nuove linee di attività delle Università e degli enti di alta Formazione e Ricerca.

Obiettivi esterni

La cooperazione universitaria si dovrà articolare su tre principali assi, che tengano conto delle diverse competenze: innanzitutto, l'elaborazione di documenti di supporto alle politiche e alle strategie generali e settoriali della cooperazione italiana e la preparazione di interventi e proposte per una migliore articolazione delle posizioni italiane nei dibattiti e nei processi decisionali internazionali sui grandi temi dello sviluppo; in seconda battuta, proposte e/o esecuzione di iniziative nei paesi partner prioritari per la cooperazione italiana, individuate in base ai criteri di *ownership*, allineamento, armonizzazione e partenariato inclusivo, finalizzate allo scambio di conoscenze e al rafforzamento di reti, allo sviluppo di capacità istituzionali, alla formazione specialistica; infine, *last but not least*, attività di valutazione di progetti e programmi della cooperazione italiana.

8. LE RISORSE DISPONIBILI

Fonti di finanziamento e competenze

A legislazione vigente, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri gestisce, in base alla Legge 49/87, i fondi a dono attribuiti da due strumenti normativi diversi: la Legge di Stabilità e la parte della cooperazione civile inserita nel Decreto Missioni Internazionali.

La medesima Direzione Generale concorre poi alla realizzazione dei programmi a credito d'aiuto in ragione delle disponibilità del Fondo Rotativo ex art. 6 della legge 49/87.

Inoltre, essa attua iniziative di conversione del debito previamente concordate con il Ministero Economia e Finanze e successivamente negoziate con i Paesi beneficiari, ai sensi della L. 209/2000 e L. 449/97.

Infine la DGCS realizza - in base alla disponibilità di risorse nel Fondo ex art. 7 della legge 49/87 - operazioni relative al finanziamento di imprese miste, e utilizza - quando stanziati a favore della DGCS - fondi per la realizzazione di programmi di cooperazione decentrata.

Sempre all'interno del Ministero degli Affari Esteri, la Direzione Generale per la Mondializzazione in collaborazione con il MEF istruisce i programmi di cancellazione del debito o eroga contributi limitatamente ai cosiddetti meccanismi di finanza innovativa per lo sviluppo.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze eroga i contributi all'Unione Europea e al Fondo Europeo di Sviluppo, così come alle Banche e ai Fondi Multilaterali.

Obiettivi interni - Limitandosi alle DG interne al Ministero degli Affari Esteri, è indispensabile ricondurre a una programmazione unitaria e coerente le azioni delle diverse Direzioni così come la loro collaborazione con il MEF.

Il ddl di riforma all'esame del Parlamento prevede la creazione di un Allegato Unico al Bilancio che permetterà di attribuire ad una programmazione unitaria e coerente tutte le risorse afferenti ai capitoli di cooperazione allo sviluppo, presenti nei bilanci dei diversi Ministeri. Non ci si limiterà dunque al MEF e al MAE ma ad altri Dicasteri (dall'Ambiente alla Sanità per limitarsi a due soli esempi) così da accrescere la coerenza delle politiche praticate dal complesso delle Amministrazioni e da rendicontare compiutamente in sede OCSE-DAC l'insieme delle iniziative messe in campo dalla parte pubblica del sistema Paese.

Obiettivi esterni - Per quanto attiene al volume delle risorse disponibili, proseguirà nel corso del triennio l'impegno per consolidare e incrementare il volume totale delle risorse in

coerenza con il sentiero di riallineamento agli altri donatori europei. In particolare però, è fondamentale tenere conto che i prossimi Decreti Missioni Internazionali segneranno presumibilmente (come sta accadendo da 5 anni a questa parte) il progressivo phasing out da alcuni teatri di crisi, nei quali è presente una significativa componente di cooperazione civile. Si dovrà dunque confermare che, nonostante la riduzione graduale della componente militare, resteranno confermati stanziamenti e obiettivi della cooperazione civile contenuti in quello strumento.

8.1 - 2014: le risorse a dono

Lo stanziamento ordinario

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) approvato il 7 maggio 2013 ha ribadito per questo triennio 2014-2016 l'impegno del Governo al progressivo riallineamento della cooperazione allo sviluppo italiana agli standard internazionali, con l'intenzione di incrementare le risorse del 10% per ciascun anno del triennio, con il 2013 come anno di riferimento.

Coerentemente con questo impegno, la legge di stabilità per il triennio 2014-2016 (L. n. 147 del 27 dicembre 2013) ha disposto, per quanto attiene il 2014, uno stanziamento ordinario pari a 182,79 milioni di euro sulla Tabella C (spese per funzionamento, interventi e investimenti).

La DGCS conta su uno stanziamento ordinario per il 2014 pari a circa 232,89 milioni di euro, di cui:

Per Funzionamento	19,20 milioni di euro
Per Interventi	163,18 milioni di euro
Per Investimenti	0,41 milioni di euro

Tot Tabella C - 2013 182,79 milioni di euro

Contributi Obbligatori a OO.II. 50,09 milioni di euro

Tot. complessivo sullo stanziamento ordinario 232,89 milioni di euro

Come evidenziato nella Tabella che precede, tali risorse sono ripartite per l'11% in spese di funzionamento (19,2 milioni di Euro) e il restante 89% è destinato ad interventi sui vari canali (multilaterale, bilaterale, ONG, emergenza).

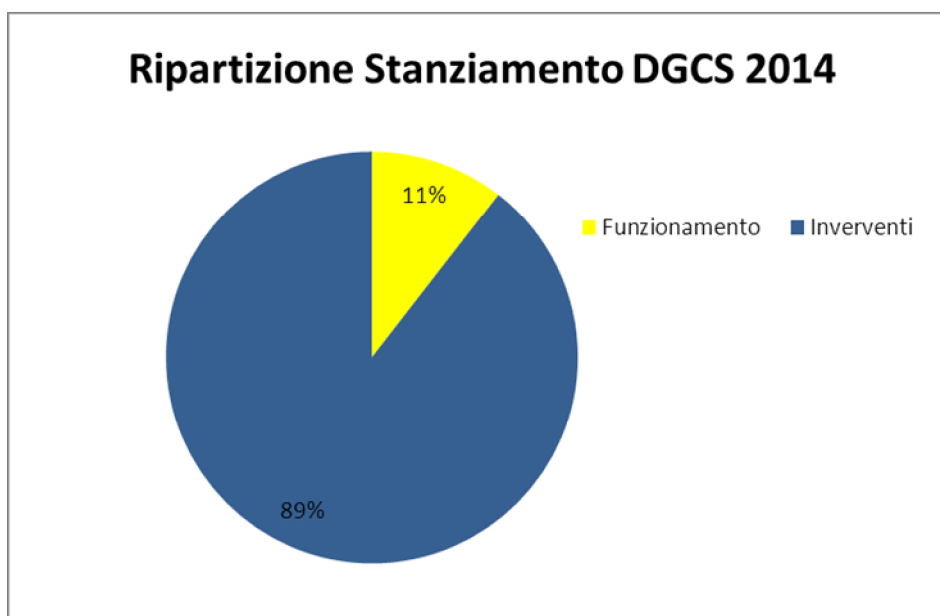


Figura 2. Ripartizione Stanziamento DGCS 2014

La novità del Fondo di Rotazione (art. 1, comma 249)

Al fine di raggiungere gli obiettivi di incremento stabiliti, la legge di Stabilità 2014 ha destinato ulteriori 60 milioni di euro per l'anno 2014 a valere sulle disponibilità del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183 a favore delle azioni di cooperazione allo sviluppo realizzate in coerenza ed a completamento della politica di cooperazione dell'Unione europea.

A tale disponibilità si aggiungono, infine, i residui di stanziamento 2013, che ammontano a 57,4 milioni di euro. Si rileva, peraltro, che l'elevato ammontare di residui è per la gran parte dovuto al tardivo stanziamento del Decreto Missioni Internazionali ultimo trimestre 2013.

Il Decreto Missioni Internazionali

In aggiunta allo stanziamento ordinario di cui sopra, la DGCS dispone dei fondi stanziati dal Decreto Missioni Internazionali, il cui arco temporale di copertura è variato di anno in anno, in ragione del dibattito politico e della disponibilità finanziaria. Se gli impegni per l'anno 2013 erano stati coperti da due diversi strumenti (uno per i primi nove mesi dell'anno, uno per gli ultimi tre), il decreto missioni 2014 ha disposto intanto uno stanziamento di 35,4 milioni di euro per i primi sei mesi (dal 1 gennaio al 30 giugno).

La disponibilità complessiva di fondi DGCS nel 2014 (stanziamento ordinario – 232,88 milioni, Decreto Missioni I semestre 2014 - 35,4 milioni, Fondo di rotazione – 60 milioni, residui di stanziamento ordinari e DMI – 57,4 milioni) è dunque pari a:

385,7 milioni (64,3¹ milioni in più rispetto al 2013).

Nota

Sono in corso (3 Marzo 2014) le operazioni cautelative lineari relative all'applicazione di un taglio a seguito del D.L. n. 120/2013 che per il bilancio ordinario della DGCS si potrebbe tradurre in una riduzione dello stanziamento di cui sopra di circa 4 milioni di euro, nonché di un taglio a seguito del D.L. n. 4/2014 che potrebbe comportare una riduzione dello stanziamento di ulteriori circa 7 milioni di euro. In proposito sono stati presi gli opportuni contatti con il Commissario per la Spesa Pubblica, prof Cottarelli, per garantire che gli accantonamenti cautelativi siano opportunamente reintegrati nel corso dell'anno.

8.2 - 2014: i crediti di aiuto²

La disponibilità attuale e futura

La disponibilità complessiva per i crediti d'aiuto stimata sul "Fondo rotativo" (sottoconto ex art. 6 della Legge 49/87) per nuove iniziative a credito di aiuto, ammontava, al 31 dicembre 2013, a circa 1.216.635.594,50 euro.

Tale importo è stimato deducendo dalle disponibilità lorde del Fondo (comunicata da Artigiancassa al 31 dicembre 2013) pari a Euro 2.659.384.555,64 :

a) gli impegni già assunti per importi da erogare nell'ambito delle operazioni approvate dal Comitato Direzionale e autorizzate con decreto dal Ministero dell'Economia e Finanze (che sono pari a euro 1.313.477.137,14);

1 Si evidenzia che l'aumento di 64,3 milioni rispetto al 2013 è in larga misura dovuto al tardivo stanziamento del Decreto Missioni Internazionali ultimo trimestre 2013.

2 Le previsioni fornite hanno valore indicativo in considerazione dei seguenti aspetti: la quantificazione del controvalore in euro dei rientri è soggetta all'oscillazione del cambio euro-dollaro; non tiene conto del grado di probabilità che il Paese beneficiario del credito onori la scadenza dovuta; le erogazioni sono elaborate esclusivamente sulla base della media e del trend ricavabile dal dato storico.

b) gli importi relativi ad operazioni approvate dal Comitato Direzionale ma non ancora autorizzate con decreto del Ministero dell'Economia e Finanze, stimati in Euro 129.271.824. Nel 2014 e nei prossimi due anni (2015 e 2016) si presume che l'ammontare equivalente in euro dei rientri sarà complessivamente pari a circa 170 milioni di euro (mediamente circa 57 milioni di euro l'anno al netto di cancellazioni e conversioni i cui accordi sono stati già firmati). L'ammontare delle erogazioni presunte nel periodo sopra menzionato, si stima possa essere pari a circa 180 milioni di euro (mediamente circa 60 milioni di euro l'anno), dato che potrebbe tuttavia aumentare, allorché i paesi beneficiari richiedano disborsi a valere sui crediti d'aiuto in essere che prevedono erogazioni a tranche di importo costante.

Obiettivi interni

Il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo, istituito con L. 227/77, all'art. 26, ha reso disponibili - come si può vedere dai dati sopra esposti - ingenti risorse finanziarie che si sono purtroppo però caratterizzate finora per una notevole complessità gestionale, risultando alla fine difficilmente utilizzabili, ad esempio per programmi di assistenza tecnica e di formazione. Non a caso, alcuni programmi di grande dimensione, coperti dal credito d'aiuto e dalla conversione del debito, sono stati poi accoppiati a componenti finanziarie a dono, che garantiscono una gestione più veloce, efficace e trasparente, e che permettono un loro inquadramento in programmi più ampi di tipo multi-donatori.

La DGCS ribadisce l'intenzione, già espressa in passato, di fare però accresciuto ricorso al credito d'aiuto, attingendo alle risorse disponibili sul Fondo Rotativo e alla conversione del debito (previa, in quest'ultimo caso, autorizzazione del MEF, considerato l'impatto delle operazioni di conversione sull'indebitamento netto), soprattutto nei Paesi che stiano dando prova di percorsi di crescita endogena significativa, siano essi inclusi nella lista dei Paesi prioritari o anche esclusi purché secondo le linee enunciate nel paragrafo 4.

8.3 - 2014: conversioni del debito

Le conversioni del debito sono decise d'intesa con il MEF attraverso la definizione di programmi nei quali sono individuati i Paesi con i quali concludere accordi di conversione e i relativi importi.

Le programmazioni su tali conversioni del debito sono state effettuate rispettivamente nel 2009 (Giordania, Siria, Albania, Vietnam, Indonesia, Filippine, Ecuador) e nel 2012 (Egitto, Marocco, Gibuti, Cuba e Myanmar).

Nel 2012 e nel 2013, in attuazione dei suddetti programmi di conversione, sono stati conclusi gli accordi di conversione con le Filippine (Euro 2.916.919,45), l'Ecuador (Euro 35.000.000), l'Egitto (\$USA 100.000.000), il Marocco (Euro 15.000.000) e il Myanmar (\$USA 3.169.866,71)

Obiettivi esterni

Nel triennio 2014-2016, si continuerà a dare attuazione ai precedenti programmi di conversione, mentre verranno valutate assieme al MEF nuove iniziative.

In relazione al programma di conversione del 2009, resta da concludere l'accordo con la Siria, per il quale si è sospesa la negoziazione per evidenti ragioni, e con l'Indonesia (per circa 6 milioni di Euro), la cui fase di negoziazione, sebbene avviata, non è ancora terminata.

In relazione, invece, al programma di conversione del 2012, si deve ancora concludere l'accordo con Gibuti (14 milioni di Euro) e con Cuba (13 milioni di Euro).

Con le risorse liberate dalle operazioni di "debt swap", si intende realizzare progetti di cooperazione nei campi dell'istruzione, della sanità, dell'accesso all'acqua e della tutela dell'ambiente.

8.4 - 2014: cancellazioni del debito

Nell'ambito dell'Iniziativa "HIPC (Heavily Indebted Poor Countries) Rafforzata", l'Italia ha firmato finora 27 Accordi di cancellazione finale del debito, con i quali sono stati azzerati tutti i debiti maturati dai Paesi beneficiari verso il nostro Paese. Di questi 27 Accordi, 23 sono

Accordi di cancellazione finale in senso stretto, secondo la terminologia del Club di Parigi, in quanto sono stati firmati a seguito del raggiungimento del completion point da parte dei Paesi interessati; gli altri 4 Accordi (conclusi con Burundi, Comore, Liberia e Malawi), pur non essendo di cancellazione finale in senso stretto, perché sono stati firmati in una fase preliminare al completion point, hanno consentito comunque di eliminare ogni pendenza dei Paesi beneficiari verso l'Italia, essendoci solo arretrati, senza scadenze future.

Obiettivi esterni

Per quanto riguarda gli altri Paesi HIPC che hanno raggiunto il completion point, nel 2014 due sono gli obiettivi. Da un lato, si prevede di poter firmare l'Accordo bilaterale di cancellazione finale con la Guinea Conakry per il debito residuo di circa 18,5 milioni (solo crediti commerciali), in attuazione dell'Intesa multilaterale del Club di Parigi dell'ottobre 2012. Dall'altro, compatibilmente con la situazione politica locale, si prevede anche la firma dell'Accordo bilaterale di cancellazione finale con la Guinea Bissau, per circa 79 milioni di euro (solo crediti commerciali), in attuazione dell'Intesa multilaterale di maggio 2011. Questi accordi non sono stati ancora firmati a causa di lentezze burocratiche della controparte, nel caso della Guinea Conakry, e della difficoltà di individuare un interlocutore politico a seguito del colpo di Stato del 2012, nel caso della Guinea Bissau.

Per quanto riguarda l'unico Paese HIPC che si trova nella fase interinaria (tra il Decision point ed il Completion point), ovvero il Ciad, nel 2014 esso potrebbe raggiungere il completion point, cui farebbe seguito l'Intesa multilaterale al Club e il relativo Accordo bilaterale di cancellazione finale del debito da parte dell'Italia, che vanta crediti commerciali per un importo di circa 2,9 milioni di euro.

Gli altri 3 Paesi HIPC rimanenti (Sudan, Somalia e Eritrea) non sono ancora entrati nel percorso HIPC, sebbene eleggibili. Tuttavia, con il Sudan e con la Somalia nel 2013 sono stati compiuti dei progressi e nei prossimi anni i due Paesi potrebbero raggiungere la prima fase dell'HIPC, il decision point, cui farebbe seguito l'Intesa Multilaterale al Club di Parigi e l'Accordo di cancellazione interinale, con il quale si cancellerebbero gli arretrati maturati verso l'Italia, che sono di ammontare considerevole. Con l'Eritrea, invece, per ragioni politiche non ci sono prospettive di un accordo.

Riguardo ad Accordi di cancellazione con Paesi che non rientrano nell'Iniziativa HIPC, nel 2014 dovrebbe essere completata la cancellazione del debito del Myanmar verso l'Italia in base all'Accordo bilaterale di cancellazione parziale firmato a marzo 2013, a condizione che entri in vigore la seconda fase prevista dall'Intesa multilaterale del Club di Parigi.

L'Accordo firmato con il Myanmar prevede la cancellazione del 50 per cento del debito e la ristrutturazione della parte rimanente, nei termini stabiliti dall'Intesa multilaterale del Club di Parigi. Contestualmente all'Accordo di cancellazione/ristrutturazione è stato firmato un Accordo di conversione relativo alla parte del debito ristrutturata. Il debito complessivo del Myanmar verso l'Italia, alla data della firma dell'Accordo, ammontava a circa 4,8 milioni di euro. L'ammontare del debito che sarà cancellato sarà pari a 2,44 milioni di Euro.

8.5 - 2014: crediti agevolati per le imprese miste (art. 7 legge 49/87)

Secondo i dati forniti da Artigiancassa, la disponibilità del Fondo Rotativo - sottoconto ex art. 7 - ammonta a circa 109 milioni di euro al 31 dicembre 2013. Per i prossimi tre anni, si prevede che l'ammontare dei rientri si limiti ad un importo pari a circa 100 mila euro per il 2014 (lievemente superiore alle stime dell'anno scorso), mentre si conferma che non sono previsti rientri per il 2015 e circa 30 mila euro il 2016. E' molto difficile ipotizzare erogazioni su nuove operazioni per il prossimo triennio, dato che non sussistono impegni da erogare e vi sono solo due domande di finanziamento in corso di valutazione.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, nel 2013 sono state introdotte modifiche per permettere il rilancio dello strumento dei crediti agevolati alle imprese che investono in Paesi in via di sviluppo. Del resto, dall'approvazione della legge 49/87 ad oggi, la realtà della

Cooperazione allo sviluppo è profondamente mutata, sia a livello di attori che di interlocutori. Tale trasformazione impone perciò di rivedere gli strumenti tradizionali di intervento, a favore di modelli di partenariato pubblico-privati in cui, sulla scorta di analoghe esperienze di altri Paesi europei, sia le imprese “profit” che quelle “no profit” recitino un ruolo attivo.

In coerenza con tutto ciò, nel 2013, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha istituito un tavolo informale di lavoro con la Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, al fine di elaborare le modifiche regolamentari e legislative adeguate. Nella seduta del 27 giugno 2013, il Comitato Direzionale ha dato parere favorevole alla presentazione di una delibera CIPE che ha apportato rilevanti modifiche regolamentari a questo strumento finanziario, estendendo i settori eleggibili (includendovi l'industria), raddoppiando l'importo delle singole operazioni e le modalità di pagamento. Il 2 agosto 2013, il CIPE ha adottato tale delibera. La nuova delibera si integra in modo complementare alle modifiche all'art 7 della legge 49/87 introdotte dal D.L. 69/13 (c.d. “Decreto del Fare”), convertito in Legge n. 98/13 che prevedono la possibilità di destinare una quota del Fondo rotativo di cui all'art 6 della L. n. 49/87 alla costituzione di un Fondo di Garanzia “per i prestiti concessi dagli istituti di credito a imprese italiane o per agevolare gli apporti di capitale dalle imprese italiane nelle imprese miste”. Gli interventi ora menzionati hanno rappresentato una forma di anticipazione urgente e parziale della più generale riforma della disciplina della cooperazione ora all'esame del Parlamento.

Il triennio 2014-2016 sarà dunque il primo arco di tempo disponibile per fare conoscere agli operatori le nuove caratteristiche di questo strumento e per cercare di rilanciare nel suo complesso il credito agevolato alle imprese miste in un'ottica di partenariato.

8.6 - 2014: contributi all'Unione Europea

Nonostante le ristrettezze del budget nazionale di cooperazione, anche nel 2014 l'Italia - per il tramite del MEF - fornirà, in base agli obblighi contratti a livello UE e alla propria chiave di contribuzione, un consistente apporto al bilancio dell'Unione Europea, una parte rilevante del quale, indicativamente 734 milioni di euro, verrà destinato a iniziative di cooperazione allo sviluppo UE e ripartito tra i differenti strumenti esistenti. L'Unione Europea si conferma così primo donatore a livello globale. E' attualmente in via di definizione il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 da parte della Commissione, del Parlamento Europeo e degli Stati membri. A tale contributo italiano al bilancio UE si aggiunge, inoltre, uno specifico stanziamento, anch'esso obbligatorio e di competenza MEF, destinato al Fondo Europeo di Sviluppo (FES), pari quest'anno a 417,6 milioni di euro.

Obiettivi interni

In considerazione del rilievo del contributo italiano complessivamente fornito all'Unione Europea per attività di sviluppo (quattro volte superiore al proprio budget nazionale), la Cooperazione Italiana, in raccordo con le altre Amministrazioni dello Stato, dovrà migliorare la qualità del proprio coinvolgimento nei processi di definizione (fase ascendente) e di attuazione (fase discendente) della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione.

In fase ascendente, come già indicato negli anni scorsi, la DGCS apporterà il suo contributo nella definizione delle strategie e delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE in maniera coerente rispetto al “Consenso europeo sullo sviluppo” del 2005 e al Codice di condotta sulla divisione del lavoro tra gli Stati membri del 2007. Si continuerà inoltre a dare attuazione agli orientamenti strategici contenuti nella comunicazione della Commissione “Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento” del 2011, recepita dal Consiglio nel maggio 2012.

La programmazione 2014-2020 dovrà vedere l'Italia attiva protagonista nel cercare di fare valere le proprie priorità geografiche e settoriali all'interno del quadro più ampio. Sarà perciò curata l'attiva partecipazione ai processi decisionali dei Comitati d'esame dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo dell'UE (DCI) e - in raccordo col MEF - del Fondo Europeo di

Sviluppo (FES). In ogni aspetto di definizione delle policies la DGCS opererà in coordinamento con la rete Ambasciate/UTL e con le altre Amministrazioni dello Stato.

Il 2014 assumerà inoltre una valenza particolare in ragione della presidenza di turno del Consiglio dell'UE da parte italiana. Durante il semestre di presidenza la DGCS perseguirà gli obiettivi fissati dal programma nazionale per quanto riguarda le priorità individuate nel settore dello Sviluppo e dell'Aiuto umanitario. In tale ambito la DGCS seguirà con attenzione la definizione di una nuova Agenda globale per lo Sviluppo, promuovendo una posizione comune dell'UE sull'Agenda post 2015 nel negoziato multilaterale in ambito Nazioni Unite, in favore di un quadro di riferimento unico per SDGs e nuovi MDGs. Saranno altresì considerati prioritari i settori della Sicurezza alimentare e nutrizione, dello Sviluppo umano, le tematiche di genere e quelle della Migrazione e Sviluppo.

Obiettivi esterni

In fase discendente, invece, si continuerà ad attuare i programmi finanziati dall'UE, partecipando ai processi UE di "Divisione del Lavoro" e di programmazione congiunta. Sarà obiettivo prioritario – attraverso la rete delle Rappresentanze italiane all'estero e delle UTL – continuare la collaborazione con la Commissione Europea per mezzo della modalità di gestione centralizzata indiretta di programmi di cooperazione UE (c.d. "cooperazione delegata"), sia portando avanti le iniziative recentemente affidate all'Italia sia esplorando la possibilità di ricevere nuove assegnazioni.

Nell'ambito delle possibilità offerte da tutti questi strumenti, la Cooperazione Italiana si impegnerà altresì per sviluppare opportunità per tutti gli stakeholder italiani, informando gli attori del "Sistema Italia" sulle politiche di sviluppo dell'Unione e sulle opportunità di finanziamento dei bandi degli strumenti europei.

Infine, in particolare, si continuerà a seguire, in raccordo con la DGUE, le politiche dell'Unione per il Vicinato e i Paesi in adesione, svolgendo un'azione di monitoraggio per assicurare che fondi sufficienti siano assegnati ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo; ci si adopererà per favorire l'attuazione, nell'ambito del DCI, del nuovo Programma Pan-africano in un'ottica di complementarità e coerenza fra le iniziative finanziate in Africa dai diversi strumenti dell'azione esterna dell'UE; si lavorerà per accrescere il ruolo della cooperazione italiana nell'ambito delle facilities di blending dell'UE.

8.7 - 2014: contributi alle Banche Multilaterali di Sviluppo

In attesa dell'approvazione del ddl di riforma che permetterà una più intensa e organica collaborazione fra le amministrazioni, si forniscono di seguito i seguenti elementi, d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Risorse disponibili e loro destinazione

Il MEF, a valere sugli esercizi finanziari 2014 - 2015 - 2016, dispone di circa 247 milioni di euro finalizzati a Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo, ai sensi dell'art. 7, comma 2 e 3 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. "salva Italia") convertito in Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

A questi si aggiungono 885 milioni di euro, destinati dall'art. 1, comma 170, della Legge di Stabilità 2013 (legge n. 228 del 24 dicembre 2012), per complessivi 1.132 milioni di euro. Infine, ulteriori 36 milioni di euro sono disponibili per il finanziamento della "Multilateral Debt Reduction Initiative" (MDRI).

Dei 1.132 milioni di euro disponibili per Banche e Fondi nel triennio 2014 - 2016, circa 1.006 milioni di euro verranno utilizzati per mantenere gli impegni assunti in passato dall'Italia nei confronti dei seguenti Fondi Multilaterali di Sviluppo: IDA (Gruppo Banca Mondiale), Fondo Africano di Sviluppo, Fondo Asiatico di Sviluppo, Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, Fondo Speciale per lo Sviluppo della Banca di Sviluppo dei Caraibi e Fondo Globale per l'Ambiente.

Il MEF, infatti, sulla base di queste disponibilità, ha negoziato con i diversi Fondi accordi per dilazionare nel tempo i pagamenti dovuti e risolvere il problema degli arretrati che aveva minato la credibilità al nostro Paese.

Queste risorse sono già state impegnate per i suddetti fini e non vi sono margini per utilizzi diversi.

Circa 125 milioni di euro verranno, invece, utilizzati nel triennio per proseguire la sottoscrizione degli aumenti di capitale in corso nelle diverse Banche Multilaterali di Sviluppo.

Obiettivi esterni

Con il nuovo pledge da 100 milioni di euro sul prossimo triennio, effettuato alla conferenza di replenishment svoltasi a Washington il 3 dicembre 2013, l'Italia è tornata dopo alcuni anni a contribuire al Global Fund, di cui era stata uno dei fondatori e più generosi sostenitori fino al 2008. Il reingresso nel Global Fund deve consentire all'Italia di partecipare più direttamente alla formazione delle strategie globali e delle politiche nazionali di lotta contro AIDS, malaria e tubercolosi, e di accendere nuove partnership attraverso il dialogo costante che si tiene a livello dei Paesi donatori.

8.8 - 2014: meccanismi innovativi di finanziamento

Nonostante le difficoltà di quadro più volte richiamate anche quest'anno, l'Italia resta fra i Paesi all'avanguardia per quanto riguarda le fonti innovative di finanziamento. Il nostro Paese partecipa, attraverso il MEF e con la collaborazione della DGMO, a tre iniziative rilevanti: l'Advance Market Commitments (AMC), l'International Finance Facility for Immunization (IFFIm), l'iniziativa per la riduzione del costo medio delle rimesse. Si tratta di programmi che è opportuno, ancora una volta, descrivere brevemente.

Advanced Market Commitments (AMC).

Nel 2005, nell'ambito del G7 finanziario, l'Italia – con il sostegno del Regno Unito – propose un nuovo meccanismo “Advance Market Commitments (AMCs)” per promuovere la ricerca e la commercializzazione di nuovi vaccini contro le malattie endemiche dei paesi poveri. Nel febbraio 2007, su iniziativa italiana, cinque Paesi (Italia, Canada, Norvegia, Regno Unito e Russia, ai quali si è aggiunta la Fondazione Bill & Melinda Gates), decisero di versare una somma pari a 1,5 miliardi di USD, così suddivisa: Italia, primo donatore, 635 milioni USD, Regno Unito 485 milioni USD, Canada 200 milioni USD, Norvegia 50 milioni di USD, Russia 80 milioni USD e la Fondazione Bill & Melinda Gates 50 milioni USD.

In questo progetto-pilota (focalizzato sullo pneumococco) le imprese farmaceutiche coinvolte si sono impegnate a vendere i vaccini a un prezzo ridotto e sussidiato (3,5 USD) per dieci anni con un sussidio di pari importo. Peraltro, a seguito dell'ultima negoziazione da parte dell'UNICEF, il prezzo è stato ulteriormente ridotto (3,4 USD). Il costo del vaccino sarà cofinanziato anche dal GAVI e, gradualmente, anche da Paesi beneficiari del progetto. L'AMC è pienamente operativo dal 2011 e sono ben avviate le campagne nazionali di vaccinazione contro lo pneumococco nei Paesi beneficiari, seguite attivamente dal MAE/DGMO e dalla rete diplomatica e consolare. Nel 2014 sono previste erogazioni all'AMC pari a 38 milioni di euro.

International Finance Facility for Immunisation (IFFIm).

E' stata creata nel 2006, su iniziativa del Regno Unito, cui si sono aggiunti anche l'Italia, la Francia, la Norvegia, la Spagna e la Svezia. Ai membri fondatori si sono poi aggiunti il Sud Africa nel marzo 2007, i Paesi Bassi nel giugno 2009 e l'Australia nel 2011. L'impegno finanziario dei donatori dell'IFFIm è così ripartito: Regno Unito £ 1.380.000.000 in 20 anni, Francia € 1.239.960.000 in 20 anni, Italia € 473.450.000 in 20 anni (aumentati a 498,95 milioni durante l'ultimo replenishment), Australia 250.000.000 dollari in 20 anni, Spagna € 189.500.000 in 20 anni, Paesi Bassi € 80.000.000 in 8 anni, Svezia SEK 276.150.000 in 15 anni, Norvegia \$ 27.000.000 in 5 anni, Sud Africa \$ 20.000.000 in 20 anni.

Sulla base degli impegni assunti dai singoli donatori, l'IFFIm organizza delle emissioni obbligazionarie sui mercati finanziari internazionali; in tal modo gli impegni pluriennali dei

donatori vengono convertiti in risorse finanziarie immediatamente utilizzabili. Nel 2014 sono previste erogazioni dell'Italia all'IFFIm pari a 27,5 milioni di euro.

Le risorse raccolte attraverso AMC e IFFIm (nel 2013 pari a 65,5 milioni di euro) vengono canalizzate attraverso la Global Alliance for Vaccines Immunisation (GAVI). La GAVI Alliance, nel cui Board siede anche l'Italia, è una partnership di soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di migliorare la salute dei bambini nei paesi più poveri, ampliando la copertura e migliorando la qualità dei servizi di vaccinazione nell'ambito di sistemi sanitari più efficienti.

Sono fra i partner di GAVI: UNICEF, OMS, Banca Mondiale, organizzazioni della società civile, istituzioni di sanità pubblica, governi dei paesi donatori e beneficiari, Fondazione Bill & Melinda Gates, altri donatori privati, rappresentanti dei produttori di vaccini. Il Board del GAVI si riunisce tre volte all'anno. I governi nazionali e le istituzioni pubbliche o private possono sostenere GAVI sia con i sopramenzionati impegni finanziari all'AMCs e all'IFFIm sia con contributi diretti al GAVI.

La prima ricostituzione delle risorse nella storia del GAVI per il periodo di riferimento 2011-2015 si è svolta a Londra nel 2011, e in base ad esso l'Italia contribuirà per un totale di 506 milioni di dollari (cifra comprendente il contributo di IFFIm e AMC).

Nel 2014 si svolgerà il processo che condurrà alla seconda ricostituzione, che coprirà il periodo 2016-2020. Nonostante la valutazione condotta sul GAVI e sui suoi meccanismi di finanziamento innovativo abbia dato riscontri molto positivi, i negoziati per la ricostituzione si annunciano complessi sia per le difficoltà di bilancio dei donatori tradizionali, sia per la varietà dei partner coinvolti.

L'iniziativa per la riduzione del costo medio delle rimesse.

L'Italia segue con particolare attenzione i meccanismi innovativi di finanziamento dello sviluppo, e in particolare il ruolo delle rimesse.

Su proposta dell'Italia, al Vertice G8 de L'Aquila (8-10 luglio 2009) è stato fissato per la prima volta a livello internazionale un impegno significativo e quantificato: la riduzione del costo medio globale di trasferimento delle rimesse dal 10% al 5% in 5 anni (c.d. obiettivo del "5x5"), che se raggiunto implicherebbe un aumento netto annuo del reddito dei migranti e delle loro famiglie di circa 15 miliardi di USD. L'obiettivo del "5x5" è stato poi ribadito anche in occasione del Vertice G20 di Cannes (3-4 novembre 2011), con l'individuazione dell'Italia come co-facilitatore G20 per le rimesse.

L'Italia parteciperà pertanto attivamente al monitoraggio dell'iniziativa, che è affidato dal G20 alla Banca Mondiale tramite il GRWG, che si riunisce due volte all'anno in occasione degli Annual Meetings e degli Spring Meetings della Banca Mondiale e del FMI. Secondo le stime BM-GRWG, il costo medio globale di trasferimento delle rimesse è in diminuzione, essendo attualmente (terzo quadrimestre 2012) attestato all'8,9%.

Il nostro Paese resta nello stesso periodo di riferimento il Paese G8 con il migliore trend di riduzione, con il 7,4%.

9. RISORSE UMANE

La DGCS conferma l'impegno a organizzare un concorso, nel limite delle risorse disponibili, per l'assunzione di nuovo personale (esperti ex art. 16 della legge n. 49/1987) al fine di ampliare e aggiornare il raggio di professionalità, favorire il ricambio generazionale e ripristinare gradualmente l'organico previsto dalla legge. E' evidente che la concreta gestione di questo capitolo delle linee guida sarà fortemente condizionato dai tempi e dalle modalità di approvazione della nuova disciplina normativa della cooperazione, che contiene la previsione di istituzione di un'Agenzia ad hoc. E' dunque ampiamente plausibile che il triennio in oggetto coinciderà con l'arco di tempo necessario per mettere in opera il nuovo sistema della cooperazione italiana.

10. ACCOUNTABILITY: COMUNICAZIONE, TRASPARENZA

Come abbiamo scritto nella premessa di queste linee guida, la difesa e l'incremento delle risorse dedicate alla cooperazione, il rango delle politiche di cooperazione nella politica estera del Paese e più in generale nell'agenda della società italiana, la conoscenza dei progetti e del loro impatto nei Paesi partner, la consapevolezza della pluralità degli attori del sistema Italia e il loro valore professionale, questi e altri obiettivi richiedono un'articolata strategia di comunicazione. Essa deve essere rivolta all'interno dell'amministrazione e del circuito istituzionale che ne garantisce le risorse, ma ancor più all'esterno per creare quella narrativa che ne costruisce la solidità e la legittimazione. Comunicare la cooperazione permette di farne apprezzare il ruolo nelle emergenze naturali e non, nei contesti di crisi e di post conflitto, nei progetti di sviluppo sostenibile a lungo termine, nel rafforzamento del buon governo e del rispetto dei diritti umani di tutti a partire dai più vulnerabili, nella realizzazione delle grandi strategie globali di lotta alla povertà. La comunicazione dovrà ovviamente avvalersi dei media tradizionali ma soprattutto dei nuovi media, naturalmente più adatti per raccontare queste politiche e per poter interagire con il corpo vivo della società civile, così come insegnano le strategie di comunicazione delle grandi ong e delle fondazioni private.

Obiettivi interni

La Cooperazione italiana continuerà ad avvalersi del bollettino "La Cooperazione Italiana Informa", disponibile in formato elettronico, reperibile sul Portale della Cooperazione e trasmesso per via telematica ad un ampio numero di destinatari: al suo interno, continueranno a trovare spazio le delibere del Comitato Direzionale e altri documenti DGCS di interesse pubblico.

Il sito web della DGCS sarà radicalmente ristrutturato nel corso del 2014 e riveduto nei contenuti e nella veste grafica al fine di rendere le informazioni più facilmente accessibili e i suoi contenuti più interattivi. Sarà indispensabile inoltre che una parte delle informazioni siano disponibili in lingua inglese.

In coerenza con i risultati del Foro di Busan, l'Italia continuerà ad adeguarsi agli standard di trasparenza e accessibilità immediata delle informazioni in base ai principi dell'Open Government.

Obiettivi esterni

Nel corso del 2014, durante il semestre di presidenza italiana dell'UE, sarà lanciata una piattaforma informatica di "open data" destinata a rendere pubblici e fruibili tutti i dati che si riferiscono ai finanziamenti e alle attività della cooperazione. L'archivio dati servirà sia a realizzare gli obiettivi di trasparenza e responsabilità per "linee interne" nei confronti dei partner e dell'Ocse-Dac, sia a far conoscere a un pubblico generale (cittadini, ricercatori, giornalisti) la realtà della cooperazione, i suoi numeri, le sue storie, attraverso materiali multimediali sulla presenza della Cooperazione Italiana nei diversi Paesi e sull'attuazione dei singoli progetti.

Attività di comunicazione ad hoc saranno sviluppate in connessione con la partecipazione della Cooperazione Italiana all'Expo 2015, che rappresenterà un'occasione unica per svolgere un'azione di comunicazione sui grandi processi globali e sui temi dello sviluppo sostenibile, della sicurezza alimentare, della nutrizione, sullo sviluppo rurale, sui sistemi produttivi e sulle filiere alimentari, sui modelli di consumo e sulla lotta agli sprechi e sul ruolo femminile nello sviluppo. L'evento offrirà la possibilità tanto di svolgere un'azione di sensibilizzazione del pubblico sui temi dello sviluppo e della relazione tra comportamenti e scelte individuali e processi globali, quanto di valorizzare le realizzazioni della Cooperazione Italiana e la capacità italiana di proporre, insieme ai Paesi partner, modelli produttivi e di consumo sostenibile.

11. VALUTAZIONE

Nel corso del 2014 e del triennio in esame, un grande sforzo sarà dedicato per creare un sistema di valutazione in itinere e/o ex post dei progetti realizzati attraverso i diversi canali disponibili (bilaterale, multilaterale, multi-bilaterale, progetti ONG promossi, etc.) identificati secondo i criteri inseriti nelle Linee Guida sulle Valutazioni approvate dalla DGCS nel 2010. La DGCS si impegnerà a mettere in campo un modello sistematico di valutazione, ispirandosi ai principi, alle metodologie e alle migliori pratiche consolidate a livello internazionale, in primis in ambito OCSE/DAC, per giungere ad un processo orientato al risultato e capace di suggerire in corso d'opera buone lezioni per migliorare progressivamente l'efficacia degli interventi italiani. L'elaborazione di un modello di valutazione e i suoi esiti operativi saranno condivisi con gli altri attori del sistema di cooperazione. Verrà intanto riveduta la modalità di definizione dei piani annuali di valutazione, sottoposti al Comitato Direzionale, al fine di adottare un approccio più strategico e selettivo che massimizzi l'utilità per la Cooperazione Italiana delle valutazioni svolte.

12. LA PARTECIPAZIONE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA AD EXPO 2015

L'Esposizione Universale di Milano del 2015, dedicata al tema "Feeding the Planet, Energy for Life", riunirà attorno a un unico evento una pluralità di attori internazionali operanti nei settori dell'agricoltura, della sicurezza alimentare, dello sviluppo rurale, dell'agro-industria e della nutrizione, tutti temi focali per la Cooperazione Italiana allo Sviluppo. L'evento avrà luogo in una fase cruciale dei negoziati per la nuova agenda di sviluppo post-2015, da cui dovrebbe emergere una "partnership globale per lo sviluppo", comprendente non solo i governi, ma anche soggetti come il settore privato, la società civile e il mondo della ricerca secondo i principi della development effectiveness. Proiettato su questo scenario, EXPO 2015 appare nella sua valenza di appuntamento globale importante per un profondo rinnovamento delle politiche e delle pratiche della cooperazione allo sviluppo nel campo della sicurezza alimentare

Al tempo stesso, l'Expo rappresenterà un'occasione unica per svolgere un'azione di comunicazione sui grandi processi globali (in connessione con la definizione dell'Agenda post-2015), e sui temi dello sviluppo sostenibile, della sicurezza alimentare, della nutrizione, sullo sviluppo rurale, sui sistemi produttivi e sulle filiere alimentari, sui modelli di consumo e sulla lotta agli sprechi e sul ruolo femminile nello sviluppo. L'elevatissimo numero di visitatori previsti, la possibilità pressoché sterminata di organizzazione di side events nel tessuto urbano circostante, e l'attenzione mediatica che sarà riservata all'evento nel corso dei sei mesi di svolgimento, offrirà la possibilità di svolgere un'azione tanto di sensibilizzazione del pubblico sui temi dello sviluppo e della relazione tra comportamenti e scelte individuali e processi globali, quanto di mettere in rilievo le realizzazioni della Cooperazione Italiana e la capacità italiana di proporre, insieme ai Paesi partner, modelli produttivi e di consumo sostenibili

La partecipazione della DGCS a EXPO sarà incentrata su 5 aree tematiche principali:

L'agenda post-2015 per la Sicurezza Alimentare e la Nutrizione; Women empowerment in agricoltura; Policy Coherence for Development e Sicurezza Alimentare Globale; Scienza e tecnologia per l'intensificazione sostenibile dell'agricoltura; Perdite post-raccolta e sprechi alimentari.

La DGCS promuoverà la realizzazione di eventi in collaborazione con diversi soggetti dedicati a tali tematiche e svilupperà strumenti di comunicazione ad hoc (ad es. piattaforme multimediali, applicazioni per smartphone e altri strumenti di comunicazione con immagini dai progetti sostenuti dalla Cooperazione Italiana, servizi televisivi etc.) finalizzati a massimizzare la ricaduta di messaggi sui temi fondamentali articolati secondo le diverse fasce di pubblico, puntando a raggiungere, oltre a chi sarà presente a Milano, anche il più vasto pubblico.